



Data

MARZO 2013

Comune di Galliate

RAPPORTO AMBIENTALE
Art. 20 Lr 40/1998
Art. 13 D.Lgs. 4/2008

ALLEGATO 1

Coerenza con la
pianificazione sovraordinata e
la pianificazione locale

INDICE

Pagina

INDICE	1
2 COERENZA ESTERNA CON I PIANI DI ORDINE SUPERIORE	3
2.1 Piano territoriale regionale area d'approfondimento "Ovest Ticino"	3
2.1.1 Finalità del piano, Art. 2	4
2.1.2 Obiettivi specifici paesistico – ambientali, Art. 3	5
2.1.3 UTA A.3.	5
2.1.4 UTA D.1	8
2.1.5 UTA E.1	8
2.1.6 Altre normative particolari	8
2.1.7 Coerenza della revisione del PRGC con gli obiettivi e le indicazioni del P.T.R., area di approfondimento "Ovest Ticino".	18
2.2 Piano territoriale provinciale di Novara	19
2.2.1 Costruzione di repertori comunali per i beni paesistici e storici, Art. 2.2	19
2.2.2 Norme generali di tutela del paesaggio, Art. 2.3	20
2.2.3 Sistema delle aree di rilevante valore naturalistico di livello Regionale e Provinciale, Art. 2.4	21
2.2.4 Il sistema del verde provinciale, - la rete ecologica, Art. 2.8	22
2.2.5 Il paesaggio agrario della pianura, Art. 2.10	22
2.2.6 I principali tracciati di fruizione del paesaggio e del patrimonio storico, Art. 2.11	23
2.2.7 Norme generali di tutela del patrimonio storico – subaree storico culturali, Art. 2.12	23
2.2.8 Beni archeologici e paleontologici, Art. 2.13	24
2.2.9 Centri storici, Art. 2.14	24
2.2.10 Emergenze architettoniche, beni di riferimento territoriale, beni diffusi di caratterizzazione, Art. 2.15	25
2.2.11 Sistema dei grandi tracciati storici, Art. 2.16	25
2.2.12 Equilibrato sfruttamento delle risorse geoambientali Art. 3.4	25
2.2.13 Salvaguardia e tutela dei valori geoambientali, Art. 3.5	26
2.2.14 Pianificazione geologica del territorio nell'ambito della formazione e dell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, Art. 3.6	27
2.2.15 Fasce di rispetto dei corsi d'acqua Art. 3.7	27
2.2.16 Aree di riorganizzazione e concentrazione degli insediamenti produttivi in corrispondenza dei caselli autostradali, Art. 4.1	28
2.2.17 Aree di concentrazione di insediamenti produttivi da confermare, riqualificare, sviluppare, Art. 4.2	29
2.2.18 Ambiti di individuazione coordinata delle opportunità insediative per le attività produttive, terziarie e di servizio, Art. 4.3	30
2.2.19 Norme generali per la localizzazione di aree per l'insediamento di funzioni di carattere produttivo, Art. 4.4	30
2.2.20 Area estrattiva e produttiva del bacino petrolifero novarese, Art 4.5	32

2.2.21	Aree di riqualificazione funzionale ed ambientale dei territori urbani lungo tracciati stradali storici, Art. 4.6	32
2.2.22	Aree di riqualificazione urbana con utilizzazione dei sedimi ferroviari da dimettere, Art. 4.7	33
2.2.23	Aree di concentrazione di attività di interesse collettivo di rango sovracomunale	33
2.2.24	Attivare politiche mirate di concentrazione degli insediamenti e dei servizi nelle aree urbane principali	33
2.2.25	Classificazione delle strade, Art. 5.1	34
2.2.26	Percorso in variante a tracciato storico, Art. 5.3	35
2.2.27	Percorso di connessione alla rete autostradale di aree urbane e di aree produttive, Art. 5.4	35
2.2.28	Principali interconnessioni con la rete locale di tracciati di variante, Art. 5.5	35
2.2.29	Principali punti di riorganizzazione degli svincoli autostradali in connessione con la rete locale, Art. 5.6	35
2.2.30	Fascia di territorio interessata dal percorso della linea ad alta capacità, Art. 5.7	35
2.2.31	Ambiti da sottoporre a pianificazione unitaria ed integrata della mobilità locale, Art. 5.13	36
2.2.32	Coerenza della revisione del PRGC con gli obiettivi e le indicazioni del P.T.P. della Provincia di Novara	36
2.3	Piano D'area ParCo naturale della Valle del Ticino	36
2.3.1	Obiettivi generali e contenuti del Piano d'area	36
2.3.2	Zonizzazione del Piano d'area	37
2.3.3	Zone di riserva naturale speciale	38
2.3.4	Zone agricole speciali	38
2.3.5	Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico	38
2.3.6	Zone agricole e forestali di interesse paesaggistico	39
2.3.7	Zone di fruizione	39
2.3.8	Zone con attività produttive	39
2.3.9	Coerenza della revisione del PRGC con gli obiettivi e le indicazioni del Piano d'area del Parco della Valle del Ticino.	40
2.4	Piano energetico regionale	40
2.4.1	Obiettivi generali comuni con altre politiche	40
2.4.3	Obiettivi generali di politica energetica	41
2.4.4	Obiettivi specifici relativi ad impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate.	43
2.4.5	Coerenza del nuovo PRGC con gli obiettivi e le indicazioni del Piano energetico ambientale regionale	50
3	COERENZA ESTERNA CON LA PIANIFICAZIONE LOCALE	52
3.1	P.P. per destinazioni miste dell'area sud	52
3.1.1	Coerenza del nuovo PRGC con gli obiettivi del PP area Sud	52
3.2	P.E. Pre-parco	52
3.2.1	Coerenza del nuovo PRGC con gli obiettivi del PE Pre Parco	53
3.3	P.I.S.L.	53
3.3.1	Realizzazione di una direttrice ecologica lungo il Canale Cavour, il Cavo Asciutto ed il Diramatore Vigevano	54
3.3.2	La riqualificazione ambientale e la valorizzazione turistica dell'area pre-parco.	54
3.3.3	La riqualifica degli assi fondamentali di viabilità interna al paese	55
3.3.4	L'acquisizione e ristrutturazione per usi pubblici di alcune parti del Castello Visconteo	56
3.3.4	Coerenza del nuovo PRGC con gli obiettivi del PISL	56

2

COERENZA ESTERNA CON I PIANI DI ORDINE SUPERIORE

Di seguito vengono riassunte nel dettaglio le indicazioni principali contenute nelle pianificazioni di ordine superiore, in particolare:

- Il P.T.R.
- Il P.T.P
- Il Piano d'area del Parco del Ticino
- Il Piano energetico regionale

Vengono riportate solo le indicazioni di pertinenza per il territorio di Galliate, senza indicare le omissioni ed i tagli operati al testo di riferimento, cui si rimanda per maggiore completezza di informazione.

Gli obiettivi e gli indirizzi sono numerati singolarmente per poterli richiamare più oltre nel testo.

Vengono inoltre riportate le principali direttive per l'elaborazione del PRGC

2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE AREA D'APPROFONDIMENTO "OVEST TICINO"

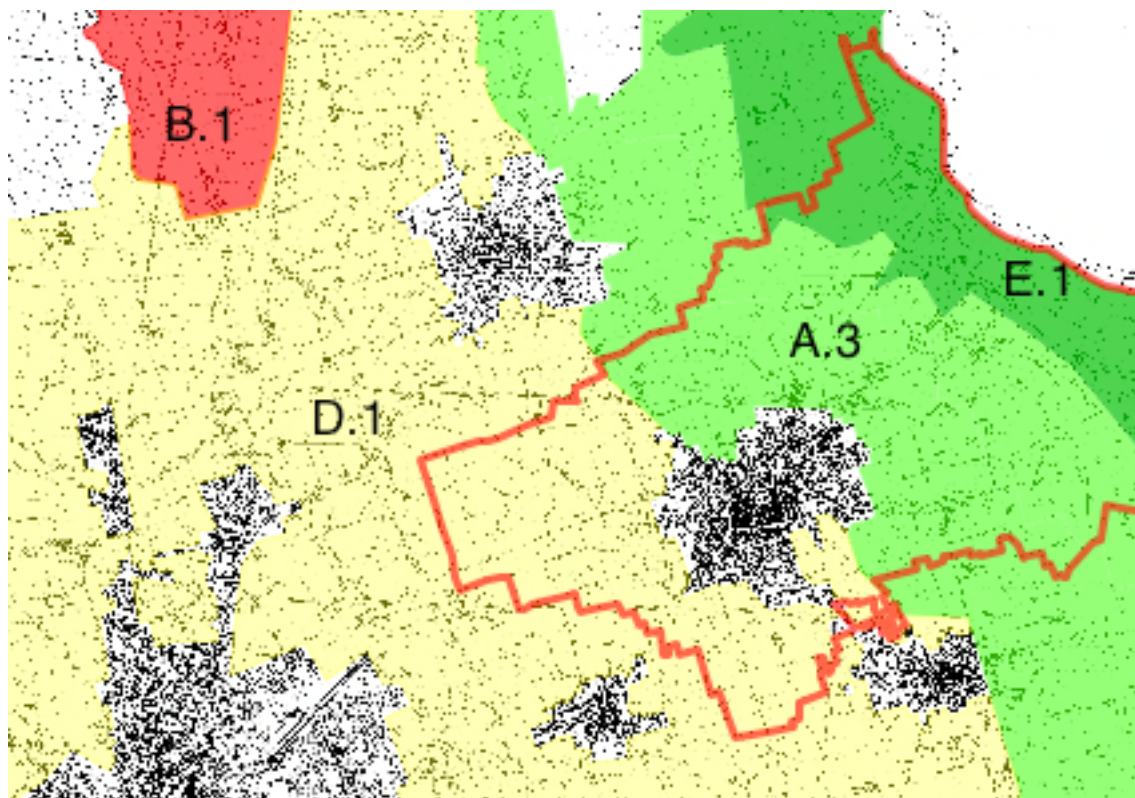
Il Piano Territoriale Regionale "Ovest Ticino" (P.T.R.), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 417-11196 del 23 luglio 1997, ha impostato un percorso progettuale basato soprattutto sull'individuazione di riferimenti territoriali indicati quali Unità Territoriali Ambientali (UTA), all'interno delle quali sono state sviluppati gli approfondimenti progettuali e gli indirizzi normativi.

Le principali UTA che interessano Galliate sono:

- A3: Fascia Pre-parco
- D1: Aree di transizione – conflittualità
- E1: Aree di salvaguardia ambientale normate

Per ogni singola UTA sono stati individuati quegli elementi, aree o emergenze rilevanti sotto il profilo paesistico, ambientale e territoriale che sono stati ritenuti strutturanti per contribuire alla definizione di una riconoscibilità territoriale.

Per questi elementi caratteristici sono stati definiti degli ambiti di progetto descritti in seguito in Schede attuative che a loro volta fanno capo alla normativa.

Fig. 1: Le Unità Territoriali – Ambientali di progetto

2.1.1 Finalità del piano, Art. 2

Il P.T.R. si propone quale quadro di riferimento per garantire lo sviluppo sostenibile dell'area territoriale dell'Ovest Ticino, preservando la riconoscibilità e la valorizzazione dei sistemi urbani localizzati (Novara e la conurbazione di Oleggio).

In particolare si pone i seguenti obiettivi:

- 1.1. La verifica, l'individuazione e la salvaguardia delle aree e delle emergenze di pregio ambientale che possono concorrere alla valorizzazione del sistema.
- 1.2. La definizione, la salvaguardia delle aree / fasce di connessione della "continuità naturale" in particolare in relazione al territorio del Parco del Ticino ed all'area collinare.
- 1.3. La caratterizzazione degli sviluppi insediativi in atto, con conseguente attivazione di interventi volti a contenere evoluzioni lineari tendenti alla conurbazione lungo le principali direttrici di collegamento.
- 1.4. La verifica della compatibilità a scala territoriale, in relazione a corridoi di tracciato di grandi interventi infrastrutturali.
- 1.5. La verifica e la successiva definizione delle funzioni e delle attività compatibili in relazione alla caratterizzazione territoriale – ambientale.

- 1.6. La salvaguardia degli elementi strutturanti storicamente il paesaggio agrario (diffusione della rete e delle opere irrigue, acque, risorgive, alberate di ripa, ecc.
- 1.7. La verifica e l'individuazione degli strumenti di controllo delle dinamiche connesse all'uso del suolo non urbano (estensione della coltura a riso, delle attività estrattive anche nella forma della bonifica agraria...).
- 1.8. La razionalizzazione complessiva del sistema dei vincoli gravanti sui vari livelli sul territorio.
- 1.9. La predisposizione di strutture normative di indirizzo per un corretto recepimento delle indicazioni progettuali da parte della strumentazione urbanistica locale

2.1.2 Obiettivi specifici paesistico – ambientali, Art. 3

Isotto il profilo paesistico ed ambientale, il Piano assume nello specifico i seguenti obiettivi:

- 2.1. La definizione di aree di pregio e di aree problematiche sotto il profilo ambientale e paesistico.
- 2.2. La formulazione di azioni ed indirizzi di recupero ambientale e paesaggistico.
- 2.3. La definizione ed incremento delle aree da destinare ad imboschimenti.
- 2.4. Il miglioramento delle superfici boschive e della complessità dei sistemi vegetali presenti.
- 2.5. L'individuazione di sistemi di connessione (corridoi ambientali ed ecologici) fra aree di interesse ambientale.

2.1.3 UTA A.3.

Galliate è interessato da 4 SA in questa UTA, ossia:

- SA 19: Fascia Pre-parco
- SA 20: Aree agricole poste tra i centri abitati e la fascia Pre-parco
- SA 21: Diramatore Vigevano
- SA 22: Santuario del Varallino

Fascia Pre-parco

- 3.1 Per l'area Pre-parco il PTR propone la formazione di uno strumento urbanistico esecutivo di iniziativa pubblica esteso all'intero ambito perimetrato, coordinato tra le amministrazioni comunali interessate e finalizzato al recupero e alla riqualificazione ambientale con i seguenti indirizzi:
 - Divieto di modifica e/o alterazione della morfologia dei luoghi, in particolare le attività estrattive.
 - Le localizzazioni delle destinazioni ad uso non agricolo, consentite o previste dai PRGC vigenti e/o adottati dovranno essere individuate

vagliando attentamente non solo le compatibilità ambientali ma anche i livelli di rischio connessi agli impianti di estrazione petrolifera.

- Per le nuove destinazioni d'uso previste, in particolare quelle agrituristiche e ricettive, è da ritenersi prioritario il recupero ed il riutilizzo funzionale delle strutture edilizie esistenti.
- Per le aree boscate previste o esistenti, i criteri di gestione selvicolturali dovranno essere finalizzati alla valorizzazione paesistico - ambientale dei boschi.
- Deve essere imposto il mantenimento ed il rispetto delle alberature esistenti quali filari, siepi campestri e macchie boscate; in particolare andrà incentivata la formazione di fasce alberate e/o siepi lungo i percorsi di connessione tra il Parco ed i centri abitati.
- L'ambito costituisce un'area di priorità e privilegio per l'applicazione dei Regolamenti CEE 2078/92 e 2080/92.
- Dovranno essere verificate le relazioni tra i centri urbani ed il territorio del Parco, individuando gli interventi connessi ai percorsi strutturanti.
- Dovranno essere elaborate specifiche indicazioni per il recupero ed il ripristino ambientale dei siti estrattivi. Gli interventi dovranno essere indirizzati alla formazione di corridoi ecologici di connessione con le aree boscate e con gli elementi vegetali minori.
- Devono essere affrontate le problematiche di razionalizzazione dei percorsi connessi agli attuali piani di viabilità dei mezzi pesanti relativi alle localizzazioni estrattive.

Aree agricole poste tra i centri abitati e la fascia Pre-parco

4.1 Per queste aree si prevede che gli strumenti urbanistici di riferimento recepiscono le perimetrazioni individuate, preservandole da incontrollati sviluppi insediativi e tutelando le coltura agricole in atto.

Si prevedono i seguenti indirizzi:

- A nord del Canale Cavour, contenimento della coltura irrigua, con particolare riferimento all'espansione delle camere colturali del riso.
- Contenimento delle espansioni urbane, con particolari attenzioni volte ad evitare possibili future trasformazioni d'uso non strettamente connesse al mantenimento dell'attività agricola.
- Contenimento della frammentazione insediativi a carattere agricolo, mediante l'individuazione di zone di concentrazione, con specifiche normative atte a trasferire in tali zone quote di edificabilità assegnate ai singoli fondi.
- Dovranno essere elaborate specifiche indicazioni per il recupero ed il ripristino ambientale dei siti estrattivi. Gli interventi dovranno essere indirizzati alla formazione di corridoi ecologici di connessione con le aree boscate e con gli elementi vegetali minori.

- Devono essere affrontate le problematiche di razionalizzazione dei percorsi connessi agli attuali piani di viabilità dei mezzi pesanti relativi alle localizzazioni estrattive.

Diramatore di Vigevano

5.1 Il P.T. R. Ovest Ticino prevede la creazione di corridoi ecologici lungo il Diramatore Vigevano quali elementi per favorire la biodiversità, in quanto elementi strutturali a valenza ambientale e per i contenuti storici e paesistici.

Si prescrive il recepimento da parte della strumentazione urbanistica di riferimento, dei seguenti indirizzi:

- La salvaguardia ed il mantenimento della percorribilità lungo il canale, mediante il ripristino delle strade alzaie e della loro continuità limitatamente alle tipologie in uso, con contestuale recupero delle fasce marginali.
- La salvaguardia degli elementi minori di interesse paesistico – ambientale, in particolare di quelli posti a ridosso delle strade alzaie o su fasce contigue ad esse.
- L'individuazione e la valorizzazione delle aree di pertinenza mediante azioni di recupero paesaggistico e di recupero ambientale nei casi di contestuale intervento su aree degradate limitrofe.
- Gli interventi di alterazione della morfologia delle pertinenze (strade alzaie, ripe, fossati, ...) sono tenuti al ripristino della copertura vegetale preesistente.
- La salvaguardia e la tutela dei manufatti di ingegneria idraulica, anche di carattere minore, costituenti patrimonio storico e culturale da valorizzare, con particolare riferimento agli interventi di manutenzione e sostituzione.
- La valorizzazione ed il miglioramento delle connessioni con elementi od aree di interesse ambientale (boschi, corsi d'acqua,...) favorendo il conseguente movimento di dispersione della flora e della fauna.
- La fasce di rispetto sono da considerare aree di priorità per l'applicazione del Regolamento CEE 2080/92.

Il Santuario del Varallino

6.1 Viene individuato quale rilevante emergenza storico – architettonica a scala territoriale vincolata ai sensi della L.S. 1089/39.

Nel PRGC di Galliate devono essere recepiti i seguenti indirizzi:

- Il ripristino paesaggistico del viale alberato e dell'esda anche in funzione del
- miglioramento dell'attrezzamento del percorso di collegamento con il Parco del Ticino.
- Contenimento dell'espansione insediativi su tale asse.

- Ampliamento delle aree a destinazione pubblica (parco urbano) nelle aree adiacenti il Santuario.

2.1.4 UTA D.1

Malgrado l'ampiezza di questa UTA, Galliate è interessato da 1 sola SA, ossia:

- SA 32: Canale Cavour

Canale Cavour

Come per il Diramatore Vigevano, anche il Canale Cavour viene individuato quale elemento lineare di connessione e prevede la creazione di corridoi ecologici lungo il Diramatore Vigevano quali elementi per favorire la biodiversità, in quanto elementi strutturali a valenza ambientale e per i contenuti storici e paesistici.

Gli indirizzi di piano sono gli stessi della SA 21 e non vengono perciò qui ripetuti.

2.1.5 UTA E.1

Questa UTA è composta dal Parco Naturale della Valle del Ticino e viene compreso nell'unica SA E.1. Per il parco sono operanti specifici strumenti di pianificazione, in particolare il Piano d'area, cui si rimanda.

Il P.T.R. prevede alcuni interventi specifici ma non sono direttamente o indirettamente legati al territorio di Galliate.

2.1.6 Altre normative particolari

Oltre alle SA delle differenti UTA, il P.T.R. prevede nelle norme generali per le politiche settoriali e per le categorie di beni ambientali, paesistici, culturali ed architettonici che vengono qui brevemente riprese per gli indirizzi di interesse per la revisione del PRGC di Galliate.

Le aree e le attività agricole, Art. 12

- 7.1 La gestione agricola del territorio ha una connotazione storica molto importante, avendo svolto un ruolo di caratterizzazione primario nel paesaggio della pianura dell'Oves Ticino. Deve essere conservata sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Per le aree agricole valgono i seguenti criteri generali specifici:

- Le colture arative debbono sempre rispettare i cigli di terrazzi geomorfologici, consentendo il mantenimento di una copertura vegetale nella sottostante scarpata.
- Le strade agricole ed i canali irrigui, con particolare riferimento a quelli individuati per l'interesse storico - culturale e paesistico, dovranno essere

accompagnati da filari alberati, siepi o fasce boscate di rispetto e di connessione ambientale.

- I livellamenti e gli spianamenti del suolo possono essere autorizzati esclusivamente ove sia ampiamente motivata l'esigenza di miglioramento fondiario in funzione della razionalizzazione ed efficienza della distribuzione irrigua e della rete degli scoli, in ogni caso senza alterare la morfologia complessiva dei luoghi ed a una quota massima tendenzialmente non inferiore ai 50 cm dal piano campagna.
- Nelle aree a prevalente coltura risicola, le operazioni di miglioramento fondiario volte a razionalizzare le camere di risaia in funzione delle tecniche e della meccanizzazione dell'attività, dovranno tendere a preservare la morfologia e la strutturazione dei luoghi, in particolare per quanto concerne filari alberati limitrofi a strade poderali o ripe.
- I P.R.G. devono tenere in debito conto il rapporto e le relazioni tra le aree agricole e le prevedibili politiche di espansione degli insediamenti e delle urbanizzazioni. A tale scopo devono individuare le zone a più alto valore agronomico (classi I e II di capacità d'uso dei suoli) tendendo ad evitare che le stesse vengano interessate da processi di espansione edificatoria ed infrastrutturale.
- I comuni con consistente presenza di coltura risicola, sono tenuti ad individuare le fasce di rispetto per il mantenimento delle distanze minime a cui è consentita la coltivazione del riso nel rispetto dei seguenti indirizzi:
 - Dagli aggregati di abitazione, dai cimiteri, dalle aree ad attrezzatura di servizio, nella misura minima di 50 m.
 - Dalle abitazioni sparse nella misura minima di 10 metri.
 - Dai punti di captazione delle acque destinate ad uso potabile nella misura prevista dall'art. 6 del D.P.R. n. 236 del 24/5(1988).
- I PRGC dovranno adeguatamente approfondire la problematica della ricomposizione particellare nelle aree agricole per evitare di prevedere destinazioni funzionali del suolo e/o opere pubbliche che determinino la decomposizione della maglia aziendale.
- Il P.T.R. riconosce come positive le azioni volte a sviluppare l'agriturismo, che potrà essere promosso da iniziative di imprenditori singoli e/o associati.

Le aree e le attività industriali e artigianali, Art. 13

- 8.1 Le attività industriali hanno avuto un ruolo storico nella formazione del contesto territoriale, pur se in profonda trasformazione. Il P.T.R. assume l'industria quale settore economico strutturante e trainante che necessita di una politica specifica di settore integrata a scala territoriale.
- 8.2 Si intende quindi mantenere l'unitarietà riconosciuta del distretto industriale dell'Ovest Ticino senza ulteriori frammentazioni.
- 8.3 Il P.T.R. indica inoltre Galliate quale localizzazione con una spiccata specializzazione soprattutto per le piccole medie imprese a limitato carico ambientale in relazione alla prossimità dei territori del Parco del Ticino.

- 8.4 Propone inoltre un'ulteriore valorizzazione anche sotto il profilo storico del ruolo territoriale del "sistema industria" attraverso degli approfondimenti del tema del recupero delle aree industriali dimesse, soprattutto se collocate all'interno dei tessuti urbani consolidati. Per questa aree si propone di procedere a pianificazioni coordinate e unitarie che consentano di praticare politiche di riqualificazione urbana più complessive anche attraverso nuove destinazioni funzionali.

Nell'occasione dell'individuazione di nuove aree industriali occorre seguire i seguenti obiettivi:

- Devono essere collocate tendenzialmente in terreni di scarso valore produttivo dal punto di vista agricolo che presentano caratteristiche geostatiche adatte ai carichi possibili connessi all'insediamento industriale.
- Devono essere localizzate e concentrate in luoghi che presentano caratteristiche di elevata accessibilità sia su gomma che su ferro con adeguati svincoli di relazione con la rete delle infrastrutture di riferimento, evitando categoricamente lo sviluppo di insediamenti lineari irrazionalmente assestati lungo gli assi di comunicazione.
- Non essere collocate in aree di "risultato" con forme geometriche irregolari o gravate da emessivi vincoli lineari (elettrorodotti, gasdotti, ecc.) ma presentare un'articolazione fondiaria atta a consentire un razionale sviluppo dei layout insediativi tipici degli immobili industriali.
- Prevedere la possibilità che i tagli dei lotti consentano un'adeguata flessibilità modulare al fine di accorpamenti successivi in funzione delle diverse esigenze dimensionali di localizzazioni.
- Evitare il più possibile che nelle normative di riferimento sia consentita una frammistione di destinazioni d'uso che non consente il decollo dell'insediamento industriale, in virtù anche del differenziale di valore immobiliare proprio delle diverse destinazioni funzionali.
- Essere collocate laddove le politiche urbanizzate consentono l'attivazione dei servizi indispensabili in particolare per quanto concerne lo smaltimento dei reflui solidi e liquidi, da realizzarsi con modalità integrate prima dell'insediamento delle attività industriali.
- Essere, nella maggiore misura possibile, integrate anche fisicamente con il contesto territoriale di riferimento.
- Essere sottoposte, nel caso siano previste per accogliere più unità produttive in tempi anche diversi, a pianificazione esecutiva estesa a tutta l'area, al fine di potere coerentemente gestire la realizzazione delle reti e delle infrastrutture di servizio.

Le aree e le attività commerciali e terziarie, Art. 14

- 9.1 Lo sviluppo delle funzioni terziarie e direzionali viene assunto come positivo, e tale ambito deve trovare un coordinamento a scala sovracomunale. L'indirizzo pianificatorio è volto a localizzare tali funzioni nei poli principali, non necessariamente nei centri edificati consolidati, eventualmente a servizio di più comuni.

- 9.2 Per quanto concerne le funzioni commerciali, il P.T.R. ritiene opportuno favorire un processo di individuazione di aree di riaggregazione commerciale anche esterne alle attuali al fine di avviare un processo di riqualificazione complessiva di zone periferiche o marginali sottodotate, sia in termini funzionali che di immagine urbana complessiva.
- 9.3 La grande distribuzione commerciale deve sottostare ad opportune verifiche e/o accordi di programma a scala sovracomunale per gestire coerentemente nel nuove aree funzionali destinate a tali localizzazioni.

I criteri di riferimento sono:

- La predisposizione di opportuni vincoli di superficie massima dei punti di vendita da recepirsi nella strumentazione urbanistica
- Operare sui contingentati in stretta relazione all'individuazione delle zone commerciali
- Calibrare attentamente, con i piani regolatori e con i relativi strumenti esecutivi, le dimensioni e le localizzazioni delle aree commerciali di nuovo impianto.

Nella strumentazione urbanistica devono essere recepiti i seguenti criteri nel caso si volessero individuare zone di sviluppo commerciale di nuovo impianto:

- Devono collocarsi in aree che non presentano elevato valore produttivo dal punto di vista agricolo.
- Essere collocate in aree ottimamente connesse ad arterie o nodi di grande traffico con un sistema di accessibilità adeguatamente svincolato tale da risolvere eventuali punti di conflitto.
- Essere soggette alle predisposizioni di apposito strumento urbanistico esecutivo che risolva adeguatamente i problemi connessi all'accessibilità ed alla dotazione ed ubicazione delle aree di servizio.
- Presentare superfici significative atte a riqualificare adeguatamente il nuovo impianto di attività di grandi dimensioni ed i relativi standards di servizio.
- Essere destinate esclusivamente al commercio al dettaglio ed alle attività ad esso connesse, alle pertinenze ed ai servizi, con esclusione quindi delle destinazioni d'uso per insediamenti di tipo industriale, per lo stoccaggio merci. Per il terziario e la residenza o quant'altro non sia a completamento dell'immagine complessiva della zona commerciale di nuovo impianto.
- Essere localizzate in ambiti territoriali omogenei, nella fascia isocrona dei trenta minuti primi di percorrenza viabilistica, siano presenti non meno di 150'000 abitanti residenti.

Le aree e le attività estrattive, Art. 15

Il Comune di Galliate è interessato da aree per l'estrazione del petrolio ed una cava abbandonata vicino alla Vecchia Dogana.

- 10.1 Il P.T.R. auspica in particolare l'adozione di uno strumento di programmazione di settore, ponendo dei vincoli per l'apertura di nuove aree di estrazione,

aspetto che non interessa il Comune di Galliate in cui non vengono previste nuove attività.

- 10.2 Di interesse è la richiesta di allestire progetti di recupero delle aree di cava una volta dimessa l'attività, che devono essere orientati alla rinaturalizzazione dell'area o al riuso agricolo, laddove risulti compatibile con le caratteristiche geomorfologiche dei luoghi.

L'assetto insediativo, Art. 16

- 11.1 Il P.T.R. si pone quale obiettivo strategico di intervento operativo il consolidamento della "riconoscibilità" del sistema territoriale quale occasione per una valorizzazione complessiva anche sotto il profilo economico, dell'area dell'Ovest Ticino sia nelle relazioni interne che esterne.
- 11.2 Il Piano propone perciò un quadro di riferimento fortemente strutturato sul mantenimento della riconoscibilità dell'assetto e delle forme insediative che caratterizzano ancora oggi il sistema territoriale dell'Ovest Ticino.
- 11.3 Il modello è quindi volto a consolidare, nell'area di Galliate, la riconoscibilità del sistema classico dell'Ovest Ticino, strutturato sul capoluogo e sul sistema dei centri disposti a semicorona da Cameri a Cerano con forme insediative ancora compatte e attestato sulla provinciale dell'Ovest Ticino con andamento parallelo al corso del fiume.
- 11.4 Il P.T.R. individua delle fasce di inedificabilità su aree a prevalente destinazione agricola. I PRGC devono definire nel dettaglio le perimetrazioni. La capacità edificatoria per le residenze rurali potrà essere trasferita su aree contigue.

La strategia complessiva del piano si basa sui seguenti principi:

- Strutturare con opportuni interventi riqualificativi, la riconoscibilità della rete insediativa storica.
- Incentivare le politiche di riqualificazione, recupero e riutilizzazione del patrimonio non solo abitativo esistente.
- Riqualificare le aree periferiche urbane, anche in logica di integrazione tra spazi costruiti e paesaggio extraurbano.
- Contenere i consumi di suolo agricolo ad elevata fertilità, evitare la compromissione del paesaggio e dell'ambiente, ridurre i costi di urbanizzazione, contenendo e razionalizzando a scala sovracomunale le espansioni insediative e limitando la formazione di nuove aree diffuse di addensamento insediativo.

Le politiche insediative nell'area devono recepire inderogabilmente nella formazione dei PRGC i seguenti principi:

- Tendere a mantenere e consolidare il compattamento delle forme insediative storiche, mirando ad individuare aree di completamento che garantiscano altresì una razionalizzazione ed economicità delle politiche urbanizzative.
- Evitare categoricamente lo sviluppo di aree insediative lineari diffuse lungo gli assi di comunicazione, in particolare all'interno ed al contorno dell'UTA D1. In occasione della previsione e/o realizzazione di nuove infrastrutture viarie di qualsiasi livello, deve essere prestata la massima

attenzione progettuale per evitare che siano sviluppati in prossimità di centri abitati, insediamenti a nastro mediante l'utilizzo di adeguate fasce di rispetto e/o vincoli di inedificabilità anche assoluta.

- Prevedere che eventuali nuovi insediamenti connessi all'evoluzione della maglia viaria di relazione tra i centri, siano individuati quali "elementi nodali" sia di nuovo impianto che di relazione agli insediamenti esistenti con opportune accessibilità di "arroccamento" adeguatamente svincolate.
- Prevedere specifici progetti di riqualificazione del paesaggio urbano connesso e strutturato sulle direttrici di penetrazione dei centri abitati.
- Prevedere progetti esecutivi finalizzati per la riqualificazione ed il riordino delle aree periferiche ove sono presenti frammistioni di insediamenti residenziali, produttivi e appezzamenti residuali agricoli.
- Implementare progetti mirati di integrazione fra le aree costruite ed il paesaggio agricolo e/o l'ambiente extraurbano, assegnando un ruolo strategico al sistema del verde urbano e territoriale posto a corona intorno agli insediamenti consolidati, quale elemento di relazione e connessione tra la città e la campagna.

La rete delle infrastrutture di trasporto, Art. 17

- 12.1 Il P.T.R. ritiene prioritario che il complesso della rete infrastrutturali dell'area interessata sia coerente con un quadro di programmazione integrata e complessiva ove l'eventuale scelta di riqualificazione di nuove infrastrutture sia contestuale ad un migliore riordino e riqualificazione della rete ad oggi esistente sul territorio.
- 12.2 In particolare per quanto riguarda l'Alta Velocità MI - TO, occorre porre in essere specifici interventi mirati alla riqualificazione e potenziamento di tutto il sistema di rete presente sul territorio dell'Ovest Ticino con particolare riferimento a quello regionale.
- 12.3 Il piano indica inoltre che deve essere posta attenzione nell'inserimento paesistico - ambientale dei tracciati infrastrutturali sia ferroviari che viari in quanto segni lineari forti. Si deve in particolare esercitare un controllo urbanistico delle aree limitrofe al fine di evitare la diffusione di fenomeni urbanizzativi a nastro.
- 12.4 Per quanto riguarda la rete viabilistica, si richiama la necessità che la stessa sia strettamente integrata con quella ferroviaria al fine di consentire il raggiungimento di coerenti e calibrati livelli di intermodalità, soprattutto merci, nell'area di studio, attrezzando nodi specifici per le rotture di carico e consentendo altresì la separazione dei traffici di attraversamento da quelli con origine / destinazione nei centri urbani, al fine di minimizzare gli impatti dei traffici veicolari nei tessuti urbani.

Il Piano ritiene inoltre che siano operati i seguenti interventi di interesse anche per Galliate:

- Intensificazione dell'offerta regionale e di bacino, con particolare riferimento alle aree metropolitane di Torino e Milano.

- Il rafforzamento del ruolo di interscambio viaggiatori della stazione di Novara, anche in funzione dei collegamenti con Malpensa tramite le Ferrovie Nord Milano.
- Il consolidamento dell'area novarese quale polo attrattore / generatore di traffico merci, anche in vista della definizione attuativa e di esercizio del Centro Intermodale Merci (CIM).
- Interventi sui fasci binari, al fine di garantire l'accesso in Novara a qualsiasi ipotesi possibile di inserimento delle Ferrovie Nord Milano.

Corsi d'acqua pubblici, Art. 18

A Galliate l'unico corso d'acqua considerato è il fiume Ticino, che a sua volta viene regolato dal Piano d'area del Parco della Valle del Ticino. Non vengono quindi inserite ulteriori indicazioni particolari.

Aree boscate, Art. 20

Il P.T.R. definisce nel dettaglio cosa venga inteso come bosco e cosa no, secondo i seguenti principi.

- Sono considerati boschi i terreni coperti da vegetazione arborea e arbustiva, naturale o artificiale, con un grado di copertura a maturità è superiore al 20% nonché i terreni temporaneamente privi della preesistente copertura e/o arbustiva per cause naturali o per interventi dell'uomo.
- Sono considerati inoltre boschi: i castagneti da frutto; i prati ed i pascoli nei quali sia in atto una rinnovazione forestale d'avvenire anche se con copertura inferiore al 20%; le radure di superficie inferiore ai 2'000 mq; gli alberi isolati al limite superiore della vegetazione arborea.
- Non sono invece considerati boschi: gli appezzamenti di terreno che, pur se in possesso dei requisiti di cui al primo comma hanno superficie inferiore a 2'000 mq, e distanza da altri appezzamenti boscati superiore a 100 mt lineari misurati tra i margini più vicini; le colture industriali da legno a rapida crescita; i filari d'alberi ed i frutteti; i giardini ed i parchi urbani.

I boschi sono soggetti, a norma della L.R. 57/79, a piano di assestamento forestale ove siano presenti congrue e specifiche superfici boschive.

I PRGC devono integrare la seguente struttura normativa generale con le disposizioni di cui al comma 5. Dell'art. 30 della L.R. 56/77:

- Nelle aree boscate non è richiesta l'autorizzazione per le attività agro – silvo – pastorali che non comportino alterazioni permanenti dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie o opere civili e che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio; interventi autorizzati ai sensi della L.R. 57/59 e delle deliberazioni della Giunta Regionale n 115-41326 del 19.2.1985 e del 26.2.1985; Interventi previsti nei piani di assestamento forestale, nei piani naturalistici dei parchi e delle riserve naturali, diretti alla conservazione, alla tutela ed al ripristino della flora e della fauna; opere di bonifica, antincendio, ivi incluse le piste tagliafuoco; lavori di difesa forestale.

- Sono in ogni caso soggette ad autorizzazione ex art. 7 L.S. 1497/39 si seguenti interventi: trasformazione dei terreni coperti da boschi in altre qualità di coltura o di destinazione; taglio raso dei boschi di alto fusto di qualsiasi superficie; taglio raso dei boschi cedui per superfici superiori ai 10 ettari.

Il P.T.R. ritiene che i PRGC individuino le formazioni ed elementi vegetali minori di elevato valore paesistico – ambientale anche se non ricadenti nella definizione riportata. GLI interventi dovranno rispettare i seguenti criteri generali:

- Il taglio di filari e siepi campestri nonché di alberi isolati, andrà consentito tendenzialmente nei casi in cui si abbia garanzia di rigenerazione dell'elemento paesistico ambientale, e vietato nel caso di riconosciuta alta valenza paesistica individuata dallo strumento urbanistico di riferimento.
- Nelle aree agricole, a seguito di interventi di sistemazione e / o bonifica agraria, di miglioramento fondiario, di ristrutturazione andrà previsto il reimpianto degli elementi vegetali minori, anche stabilendo normativamente indici di dotazione minima.
- Al di fuori delle aree perimetrate dagli strumenti urbanistici, di parchi, giardini, aree attrezzate, aree di pertinenza di edifici agricoli andrà evitata l'introduzione di specie ornamentali esotiche ed ecologicamente non compatibili e limitata l'estensione di quelle naturalizzate.

Usi civici e zone di interesse archeologico, art. 21

Per quanto riguarda gli usi civici, i Comuni debbono individuare e segnalare nei PRGC le aree soggette ad usi civici specificando la relativa normativa d'uso.

Per le zone di interesse archeologico, i comuni devono individuare nelle tavole dei PRGC la delimitazione delle zone in oggetto già vincolate e di interesse, distinguendo in quest'ultimo caso tra zone con presenza documentata di reperti e zone di potenziale interesse derivante da ritrovamenti sparsi o casuali di reperti.

Beni paesistico – ambientali, beni culturali – architettonici e percorsi con valenza storico – culturale – paesistica., Art. 22

- 13.1 L'indirizzo principale del P.T.R. è quello di valorizzare questi beni in una logica di sistema con opportuni percorsi, manifestazioni, promozioni integrate a scala territoriale.
- 13.2 I PRGC sono tenuti all'individuazione di tali beni puntuali e dei relativi percorsi, recependo le strutture normative riportate nelle SA suddette ed implementando le necessarie salvaguardie.
- 13.3 Oltre alle zone ed i beni già vincolati ai sensi delle leggi 1497/39 e 1089/39, devono individuare le zone ed i complessi di particolare interesse paesistico, culturale, storico ed ambientale con particolare riguardo alle seguenti tipologie:

- Zone di interesse ambientale che abbiano acquisito nel tempo valori di emergenza storica, culturale e paesaggistica, con particolare attenzione agli ambiti di contorno ai nuclei abitati.
- Ambiti naturalistici rari rispetto allo specifico contesto territoriale, che presentino significative valenze ecologiche.
- Ambiti territoriali nei quali la conduzione di specifiche attività agricole e/o produttive ha determinato sul territorio segni e strutture costituenti testimonianza culturale e connotazione paesaggistica.
- Manufatti civili, industriali e religiosi costituenti testimonianze di eredità culturale, sia singoli che articolati in complessi, con estensione dell'ambito di pertinenza al non edificato ad essi correlato.
- Percorsi che documentano le connessioni territoriali di valenza storica o che rivestano particolare rilevanza quali tracciati per l'apprezzamento percettivo del territorio ed i relativi punti nodali o i segni impressi dall'opera dell'uomo.

Nei PRGC sono tenuti ad adottare i criteri normativi generali seguenti:

- Salvaguardia e valorizzazione visive e percettive fra gli elementi e le aree di pregio ambientale e le emergenze architettoniche, promuovendo azioni indirizzate al recupero paesaggistico.
- Salvaguardia e valorizzazione dei corridoi ecologici interni alle aree ed agli elementi di interesse naturalistico ed ambientale di cui alle lettere a) e b), individuate dai PRGC. Gli interventi dovranno essere attuati riducendo i fenomeni di isolamento e frammentazione, mitigando le discontinuità esistenti: a tal fine si potranno promuovere azioni di recupero ambientale, volte ad eliminare le cause del degrado.
- Salvaguardia e tutela degli elementi minori di interesse paesaggistico – ambientale, quali alberi isolati, siepi e filari campestri, alberate stradali, fasce boscate, che, unitamente a fossi irrigui, fontanili, aree marginali, incolti, ecc. costituiscono il reticolo minore dei corridoi ecologici, caratterizzanti aree semiagricole, rurali e suburbane.
- Per i manufatti civili deve essere prevista la perimetrazione dell'area di pertinenza e la definizione degli interventi consentiti sui beni, che in ogni caso non comportino alterazione delle connotazioni storiche.
- Per i percorsi storici dovranno essere elaborati degli articoli normativi nel rispetto dei seguenti criteri: valorizzazione dei tracciati con individuazione degli impatti visivi di ostacolo alla ricostituzione del rapporto percettivo con beni ambientali ed architettonici; mitigazione visiva di ogni emergenza fisica preesistente e priva di carattere storico – documentario e / o ambientale o di nuova edificazione; istituzione di fasce di rispetto con vincolo visuale; prescrizione per il contenimento in altezza degli edifici che si frappongono alla fruizione del paesaggio, in particolare su strade e località od elementi di interesse panoramico; dotazione di vedute ed attrezzamento secondo tipologie da definire in sede di progetto di PRGC.

I beni architettonici / culturali nel territorio di Galliate e già vincolati ai sensi della L. 1089/39 sono:

- Santuario del Varallino
- Villa Fortuna

I beni architettonici / culturali nel territorio di Galliate e non vincolati ai sensi della L 1089/39 sono:

- Edificio Vecchia Dogana
- Cappella della Scaglia
- Cappella di S. Giovanni
- Ponte di Ferro sul Ticino
- Mulino di Monteregio
- Mulino di Vulpiate
- Mulino di S. Agostino
- Ex Candeggio M.R.V.
- Cotonificio Belletti
- Industrie Burovo
- Manifattura Rossari & Varzi
- Manifattura Rossari & Varzi, ora T.S.T., al Varallino
- Cotonificio Macchi SEIT
- Macello civico
- Opere idrauliche su Canale Cavour e diramatore Vigevano.

Percorsi di connessione territoriale, Art. 23

Sono individuati i seguenti percorsi di connessione territoriale:

- a. Autostrada e linee ferroviarie
- b. Assi stradali di primaria importanza, strade statali e provinciali
- c. Percorsi secondari di connessione fra aree di particolare interesse paesistico – ambientale e le aree urbane

Sono previsti i seguenti indirizzi generali:

- Per il tipo a, si richiede la realizzazione di siepi o fasce boscate di protezione con funzione di barriera visiva e antirumore in ambiti individuati dai PRGC ed in generale di opere tendenti a mitigare l'impatto ambientale delle infrastrutture stesse.
- Per il tipo b, realizzare piste ciclabili protette, in particolare nei tratti comuni a percorsi a valenza storico, culturale e paesaggistica, nei tratti ove sia previsto altro afflusso di utenti e nei tratti con elevate criticità; dotazione di verde secondo tipologie da definire, con funzioni principali di igiene ambientale, schermo visivo, antirumore, frangivento.

- Per il tipo c, realizzazione di piste ciclabili connesse agli accessi ciclabili del Parco del Ticino; dotazione di verde secondo tipologie da definire con funzioni estetiche, di igiene ambientale, schermo visivo, antirumore, frangivento; per i percorsi che presentano anche valenza di carattere storico, culturale, e paesistico, approfondimento mirato dei criteri specifici .

2.1.7 Coerenza della revisione del PRGC con gli obiettivi e le indicazioni del P.T.R., area di approfondimento "Ovest Ticino".

Nella revisione del PRGC si è curato con particolare attenzione sia l'aspetto paesaggistico -ambientale delle aree limitrofe al centro di Galliate, sia la protezione di il recupero degli edifici storici e delle aree industriali dismesse.

Da questo punto di vista, la revisione è in linea con tutti i principi sia generali che puntuali sopra riassunti, che sono stati quindi ordinatamente applicati.

Conflitti potenziali sono in particolare individuabili in due punti:

1. La nuova zona produttiva a confine con il Comune di Novara
2. Il completamento delle zone edificabili ad est e a nord del centro di Cameri.

Il punto 1. è stato inserito nel PRGC sia in quanto previsto dal P.T.P. (vedi capitolo seguente) sia perché la zona per attività produttive esistente si avvia al completamento in tempi relativamente brevi.

Il punto 2. è stato, invece, previsto quale limite definitivo all'espansione urbanistica. La nuova zona edificabile viene dotata di un nuovo limite verde che dovrebbe contribuire ad arrestare il fenomeno e a connettere funzionalmente e visivamente l'edificato con le aree agricole, coerentemente con le indicazioni del P.T.R.

Per limitare le conseguenze di questi interventi, il nuovo PRGC, prevede ampie compensazioni ambientali sia sotto forma di interventi nelle zone stesse, sia sotto forma di compensi da operare in zona agricola.

2.2 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI NOVARA

Il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Novara (P.T.P.), è stato adottato dal Consiglio Provinciale il 8 febbraio 2002 con la deliberazione n. 5 ed è stato in seguito approvato dal Consiglio Regionale il 5 ottobre 2004 con deliberazione 383-28587. Si tratta quindi di un documento più moderno ed aggiornato rispetto al P.T.R. , che ha dovuto comunque essere considerato nella stesura dal P.T.P. Quanto di nuovo è stato qui introdotto è da ritenere prevalente, acme se gerarchicamente inferiore, rispetto al P.T.R. in quanto approvato anche dal Consiglio Regionale.

Il piano assume la valenza paesistico – ambientale ai sensi del comma 3 dell'art. 4 della L.R. 56/77

2.2.1 Costruzione di repertori comunali per i beni paesistici e storici, Art. 2.2

14.1 Consolidare e sviluppare la conoscenza degli aspetti storico – paesaggistici ed ambientali dei territori comunali in modo da garantire una corretta applicazione delle norme generali di tutela del P.T.P.

14.2 Sostenere la collaborazione tra Comuni e Provincia nella predisposizione di piani e progetti di valorizzazione dei beni.

14.3 La costruzione dei repertori deve essere indirizzata:

- Alla precisa identificazione dei beni “Fattori di caratterizzazione”
- Ad una corretta applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i.
- All'introduzione di specifiche normative di compatibilità ambientale nella stesura dei PRGC
- Alla partecipazione attiva dei comuni alla formazione di piani e progetti di competenza provinciale.
- Alla costruzione di una banca dati presso l'Amministrazione provinciale

I beni paesistici ed ambientali da inventariare sono:

- I corsi d'acqua soggetti a vincolo o segnalati nel PTP.
- I principali canali derivatori primari e secondari nelle fasce di pianura irrigua, le relative strade alzaie o percorsi pubblici o privati di servizio.
- I limiti delle aree coperte di bosco, le fasce boscate o i filari di interesse paesistico.
- Gli elementi di carattere geomorfologici segnalati dalle tavole di analisi del PTP, le fasce costituenti i terrazzi, i crinali e i dossi morenici, ecc.
- Il limite di vincolo idrogeologico.
- I percorsi di strade vicinali o interpoderali soggette a pubblico transito che, per continuità o interesse paesistico possono divenire percorsi di interesse generale per l'ambito paesistico cui appartiene il Comune.

- Le aree agricole di particolare caratterizzazione paesistica.
- Le eventuali aree di degrado ambientale, comprese le cave non più attive o i territori abbandonati dall'attività agricola, per i quali si rendano necessari interventi di risanamento e ripristino ambientale.

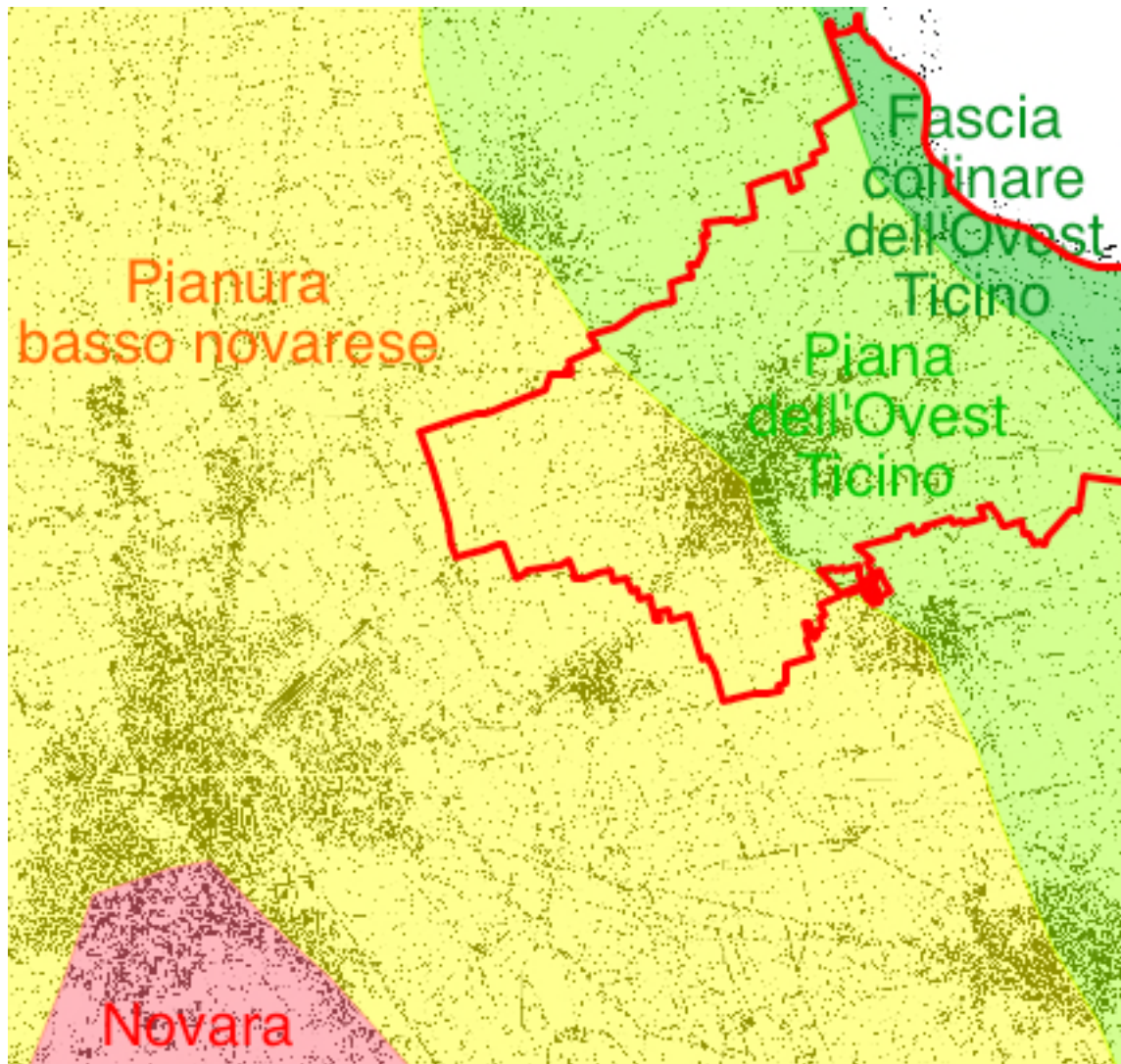
I beni storico - architettonici da inventariare sono:

- I centri storici con eventuale precisazione dei perimetri.
- I nuclei rurali.
- Gli edifici sottoposti a vincolo monumentale.
- Gli edifici o i complessi di interesse storico - architettonico, non soggetti a vincolo ma di caratterizzazione dell'ambio-
- Le aree e i beni archeologici vincolati, le aree ove vi siano ancora leggibili tracciati e strutture di interesse archeologico.
- Gli edifici rurali di pregio, compresi gli edifici produttivi storici quali mulini, ecc.
- Gli elementi dell'archeologia industriale ancora presenti, comprese le eventuali opere di presa dei principali canali storici.

2.2.2 Norme generali di tutela del paesaggio, Art. 2.3

- 15.1 Conservare e valorizzare il sistema paesistico provinciale nel suo complesso nonché le caratteristiche peculiari dei singoli ambiti di paesaggio individuate in sede di analisi dal P.T.P., garantendo la fruizione collettiva.

Fig. 2: Gli ambiti di paesaggio



15.2 Il P.T.P. sottopone a tutela attiva gli ambiti di paesaggio, definiti dall'insieme di segni geografici e geomorfologici o derivanti dalla presenza e dalle attività antropiche sedimentate nel tempo, considerati fattori di caratterizzazione, che combinandosi in diversa misura, identificano e qualificano i diversi ambiti territoriali.

Il comune di Galliate appartiene agli ambiti di paesaggio della "Piana irrigua dell'Ovest Ticino", della "Fascia collinare dell'Ovest Ticino" e della "Pianura basso novarese".

I Comuni, attraverso la formazione dei repertori di cui al punto precedente, definiscono norme specifiche di tutela e di valorizzazione dei beni.

2.2.3 Sistema delle aree di rilevante valore naturalistico di livello Regionale e Provinciale, Art. 2.4

16.1 Completare il quadro delle aree facenti parte del sistema delle aree protette regionali (parchi regionali e riserve istituite) e di riconosciuta valenza naturalistica e paesistica (biotopi già segnalati), con la tutela / gestione di aree di prevalente interesse naturalistico al livello provinciale, al fine di integrare i

capisaldi della rete ecologica. Il sistema delle aree protette per il territorio di Galliate è costituito dal Parco Naturale della valle del Ticino.

Gli strumenti di livello inferiore recepiscono i perimetri delle aree protette e le indicazioni dei rispettivi strumenti di tutela. I PRGC contribuiscono all'accesso alle aree protette ed alla predisposizione di corridoio ecologici continui di collegamento tra le strutture naturali delle aree protette e le aree esterne.

2.2.4 Il sistema del verde provinciale, - la rete ecologica, Art. 2.8

- 17.1 Il P.T.P. individua nella costruzione della rete ecologica provinciale una delle strutture – guida per la tutela / riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente e per la garanzia di uno sviluppo compatibile con il territorio.
- 17.2 Lo strumento per la realizzazione e la gestione del progetto di rete ecologica, esteso all'intero territorio, è individuato in un progetto strategico di rilievo provinciale ai sensi dell'art. 8 bis della L.R. 56/77 e successive integrazioni, capace di definire, anche attraverso l'apporto di discipline diverse, le azioni territoriali e contemporaneamente di mettere a punto le necessarie analisi sul piano economico e di fattibilità.

Per le aste dei corsi d'acqua pubblici, compreso il canale Cavour, si assumono le fasce di rispetto previste dalla legge 431/85 (ora 146).

Per i canali non compresi negli elenchi ma individuati dal P.T.P., la fascia minima prioritaria di rispetto comprende le strade alzaie o i percorsi di servizio per la manutenzione.

I comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici generali, sono tenuti a prescrivere la inedificabilità degli spazi individuati come prioritari per la formazione della rete ecologica del P.T.P.

Gli strumenti urbanistici comunali individuano inoltre gli elementi o spazio di connessione tra i sistemi di verde urbano e la rete generale.

2.2.5 Il paesaggio agrario della pianura, Art. 2.10

- 18.1 Conservare per il lungo periodo le aree agricole di valore per qualità dei suoli, e delle strutture aziendali.
- 18.2 Si vuole altresì promuovere azioni di riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio agrario, anche in funzione di ricarica della qualità ambientale degli spazi non costruiti.
- 18.3 La riqualificazione del paesaggio della pianura è indirizzata principalmente alla ricostituzione / riprogettazione dei segni territoriali di riferimento della struttura agraria (strade rurali alberate, direttrici dei grandi canali, ecc.) rappresentativi non solo della tradizione ma anche dell'odierna struttura aziendale, ed alla diversificazione, ove possibile, delle colture.

I Comuni, nella fase di adeguamento dei PRGC, sono tenuti alla conferma degli usi agricoli dei suoli ad alta e buona produttività. Le modificazioni delle destinazioni d'uso di aree agricole sono subordinate alla dimostrazione del

permanere di quote di fabbisogno non altrimenti soddisfacibili e dell'insussistenza di localizzazioni alternative.

I comuni sono altresì tenuti alla definitiva individuazione delle aree destinate alla formazione della rete ecologica principale.

Gli strumenti urbanistici devono limitare la previsione di nuove aree di espansione che comportino frammentazione insediativa ed elevato consumo di suolo, perseguendo in particolare la riorganizzazione, il completamento e la saturazione di quelle esistenti, nella finalità di compattamento della morfologia insediativa.

Sono sottoposti a tutela i tracciati delle principali rogge irrigue.

Gli strumenti urbanistici dei Comuni a prevalente coltura risicola sono tenuti a riportare nella cartografia del P.R.G.C, con rimando a norme delle N.T.A., le fasce di rispetto dei centri abitati e degli insediamenti sparsi all'interno delle quali è vietata la coltivazione del riso. Tendenzialmente tali fasce andranno piantumate al fine di creare una sorta di cintura verde di contenimento, identificativa dei centri abitati all'interno del paesaggio della piana risicola. Detta fascia costituisce divieto anche per gli allevamenti di bestiame.

2.2.6 I principali tracciati di fruizione del paesaggio e del patrimonio storico, Art. 2.11

19.1 Conservare e valorizzare gli aspetti di percezione del paesaggio provinciale legati alla percorribilità di tracciati stradali e sentieri.

Il P.T.P. individua la rete generale dei tracciati di interesse paesistico.

Sono individuati i principali itinerari di interesse ricreativo, culturale e turistico. Essi si avvalgono della rete viaria comunale e provinciale e collegano i siti di maggiore interesse storico e paesistico.

I comuni possono proporre la sistemazione di tracciati o di parti dei tracciati individuati all'Amministrazione Provinciale in relazione a propri programmi o progetti.

Fino alla predisposizione dei progetti di sistemazione dei percorsi o dei tracciati individuati dal P.T.P. sono da considerare vincolanti per la strumentazione urbanistica locale.

I Comuni, nella fase di adeguamento dei P.R.G., prevedono la sistemazione degli accessi ai centri storici attraversati dagli itinerari, possono inoltre proporre modifiche agli itinerari previsti, purché ne sia garantita la continuità.

2.2.7 Norme generali di tutela del patrimonio storico – subaree storico culturali, Art. 2.12

20.1 Conservare, sottoponendo a tutela attiva, il patrimonio archeologico e storico – culturale provinciale, riconoscendone sia i caratteri generali sia le specificità territoriali.

20.2 Si intende inoltre orientare e sostenere la pianificazione comunale nel riconoscimento e nella tutela dei valori storici.

La Provincia individua subaree storico culturali all'interno delle quali si impegna ad attivare progetti di comuni singoli o associati sia per la formazione di repertori sia per la messa in rete delle conoscenze necessarie alla conservazione dei beni, in accordo con i Comuni, a sostenere ed implementare le iniziative di valorizzazione dei beni e dei tracciati storici.

Galliate viene inserito nella subarea "Piana dell'Ovest Ticino".

I Comuni formulano normative specifiche per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico tenendo in particolar modo conto delle indicazioni del P.T.P. circa i beni diffusi di connotazione territoriale.

2.2.8 Beni archeologici e paleontologici, Art. 2.13

21.1 Coordinamento delle tutele attive, relativamente ai beni e tracciati di interesse archeologico, anche in adempimento a quanto previsto dalla lett. M) dell'art. 1 della L. 431/85.

21.2 La Provincia intende sostenere progetti e programmi di consolidamento della conoscenza delle preesistenze archeologiche che hanno contribuito a condizionare la morfologia insediativa del territorio, anche al fine di valorizzare e regolamentare la pubblica fruizione

I Comuni sono tenuti al recepimento ed alla verifica delle segnalazioni contenute nelle tavole del Piano.

2.2.9 Centri storici, Art. 2.14

22.1 Coordinamento delle tutele attive, principalmente affidate alla pianificazione locale, la conservazione dei caratteri peculiari dell'impianto urbano storico, l'articolazione di una rete conoscitiva della storia del territorio.

La pianificazione comunale, in sede di adeguamento dei PRGC al Piano Provinciale attraverso la formazione dei repertori, procede alla precisa delimitazione e alla formulazione della normativa specifica per i centri storici, in riferimento a quanto previsto all'art. 16 comma 3 delle Norme di attuazione del P.T.R., con particolare attenzione a:

- La definizione dei caratteri urbanistici peculiari del centro.
- La conservazione degli spazi pubblici di antica formazione, anche con riferimento alla tipologia dei manufatti, quali pavimentazioni, marciapiedi, elementi di verde, ecc.
- La continuità e la qualità dei percorsi di accesso alla zona storica.
- Le condizioni di accessibilità e di visibilità dei centri stessi e degli edifici che li qualificano.

Il centro di Galliate è classificato di tipo C: centro storico di media rilevanza regionale, di notevole rilevanza paesistica e culturale provinciale. Caratterizzato da relativa centralità storica e attuale, da struttura urbanistica unitaria e caratterizzata nella forma da specifica identità culturale e architettonica.

La pianificazione comunale recepisce le indicazioni del P.T.P. e adegua la propria normativa.

Gli interventi sugli spazi pubblici e / o sugli spazi aperti percepibili dalle pubbliche vie, vanno accompagnati da uno specifico studio sui materiali, i colori e le forme, che ne dimostri la compatibilità con la morfologia e gli elementi specifici dell'impianto storico urbano.

2.2.10 Emergenze architettoniche, beni di riferimento territoriale, beni diffusi di caratterizzazione, Art. 2.15

22.1 Conservazione delle strutture storiche che costituiscono fattori di caratterizzazione del territorio novarese, estendendo la tutela agli aspetti paesistici e di percezione del patrimonio storico provinciale.

22.2 La tutela è principalmente affidata alla pianificazione comunale, coordinata e sostenuta dalle indicazioni del P.T.P.

Il P.T.P. individua, fra l'altro, i beni di riferimento territoriale, costituiti dai beni in genere non vincolati e caratterizzati da posizione emergente o grande notorietà, qualificanti un ambito territoriale o un sistema di beni.

I Comuni, nella formazione del repertorio comunale. Seguono, aggiornandole e completandole, le indicazioni contenute nelle schede dell'allegato al capitolo 2.5 del Quadro conoscitivo. Essi possono, dietro documentazione storica e iconografica, proporre all'Amministrazione Provinciale, l'inserimento di nuovi beni nelle categorie sopra indicate o la dimostrata alterazione e perdita di significato dei beni individuati nel P.T.P. senza che ciò costituisca variante al piano stesso. Tale inserimento / integrazione avviene con l'adeguamento dei PRG comunali al PTP con parere esplicito dell'Ufficio di Piano.

I beni oggetto del presente articolo, sono individuati e sottoposti a normativa di tutela e recupero in sede di adeguamento dei PRGC nel rispetto ed ai sensi dell'art. 24 L.R. 56/77 e s.m.i. con l'indicazione degli interventi e delle destinazioni d'uso ammesse, anche riguardo alle aree considerate di contesto.

2.2.11 Sistema dei grandi tracciati storici, Art. 2.16

23.1 Conservazione, il recupero e la valorizzazione dei grandi tracciati della viabilità storica, delle tracce degli ordinamenti agrari storici e dei canali irrigui che costituiscono elementi ordinatori del paesaggio provinciale.

In occasione di progetti di riqualificazione del paesaggio agrario, una particolare sezione delle analisi va riservata alla ricerca e alla individuazione dei tracciati storici, urbani ed extraurbani, sulla base della cartografia IGM di primo impianto e / o di altra cartografia più antica.

2.2.12 Equilibrato sfruttamento delle risorse geoambientali Art. 3.4

24.1 La Provincia promuove una specifica organizzazione per la gestione delle funzioni delegate relative al censimento delle opere e delle attività di

sfruttamento delle risorse geoambientali nonché alle procedure autorizzative per lo sfruttamento delle stesse.

- 24.2 Individua e sviluppa iniziative finalizzate allo sviluppo di attività produttive locali e più in generale contribuisce alla programmazione negoziata e coordinata di progetti integrati di sviluppo relativi all'uso delle risorse naturali del territorio della Provincia di Novara.

I Comuni, nell'ambito della prima variante strutturale del proprio PRGC e comunque non oltre i due anni dall'approvazione del P.T.P. provvedono ad attuare un censimento delle attività di sfruttamento delle risorse geoambientali presenti sul proprio territorio.

Qualora, nell'ambito del censimento i Comuni evidenzino situazioni di necessità di particolare salvaguardia delle risorse o, viceversa, di interesse generale ad un più efficace sfruttamento, sono tenuti a trasmettere alla Provincia documentazioni della relativa situazione, degli eventuali provvedimenti urgenti adottati e dei provvedimenti da adottare per i quali viene richiesto intervento tecnico e/o finanziario.

Ai fini della salvaguardia e dell'equilibrato sfruttamento delle risorse estrattive e della salvaguardia ambientale dei contesti nell'ambito dei siti individuati dal P.T.R. Ivest Ticino, i Comuni singoli o associati possono predisporre ed adottare strumenti urbanistici esecutivi ossia Piani della Attività Estrattive, in coerenza con le indicazioni del Documento di Programmazione Regionale D.P.A.E., presentandoli alla Provincia per l'approvazione e / o l'integrazione nel P.A.E.P. qualora già predisposto.

2.2.13 Salvaguardia e tutela dei valori geoambientali, Art. 3.5

- 25.1 Il P.T.P. promuove il censimento, la salvaguardia e la tutela dei valori geoambientali attraverso azioni mirate alla loro conoscenza, alla valutazione del loro eventuale degrado e alla realizzazione di recuperi sia di tipo tecnico che di tipo culturale.

- 25.2 In particolare mira alla salvaguardia dei seguenti valori ed ambienti:

- La qualità e la quantità delle acque superficiali di tipo torrentizio, fluviale e lacustre
- La qualità e quantità delle acque sotterranee
- L'ambiente geologico e geomorfologici, costituito da emergenze o da ambienti geologici particolari definibili come geotopi da sottoporre a particolari procedure di tutela
- Le testimonianze storiche, fisiche e culturali e le documentazioni scientifiche dell'ambiente geologico, geomorfologici.

I Comuni, nell'ambito della prima variante strutturale, revisione o nuovo PRGC e comunque non oltre i due anni dall'approvazione del P.T.P. provvedono ad effettuare un censimento dei valori geoambientali presenti sul proprio territorio.

Qualora i Comuni evidenzino situazioni di degrado geoambientali e di necessità di particolare salvaguardia dei valori di cui sopra, sono tenuti a trasmettere alla Provincia documentazioni della relativa situazione, dei

provvedimenti urgenti adottati e dei provvedimenti da adottare per i quali viene richiesto intervento tecnico e / o finanziario.

2.2.14 Pianificazione geologica del territorio nell'ambito della formazione e dell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, Art. 3.6

26.1 Il P.T.P. intende adattare i PRGC comunali alle condizioni di pericolosità geomorfologica e di conseguenza regolare l'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in ottemperanza alle varie normative nazionali e regionali, sia dopo ogni evento dissestivo verificatosi nel territorio, sia in occasione di ciascuna Variante Strutturale degli strumenti urbanistici vigenti o in adozione di revisioni e Nuovi PRGC

I Comuni dotati di strumento urbanistico vigente con indagini redatte ai sensi della circolare P.G.R. n. 7/LAP dell'8 maggio 1996, verificano periodicamente, con cadenza che non superi i 5 anni, la validità degli allegati geologici e comunque dopo ogni evento dissestivo, limitatamente all'area interessata, o a seguito di interventi di riassetto idrogeologico eseguiti, con eventuale minimizzazione della pericolosità geomorfologica.

Qualora la verifica evidenzia la necessità di modifiche alla Cartografia di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, il comune procede all'adozione della relativa necessaria variante strutturale.

2.2.15 Fasce di rispetto dei corsi d'acqua Art. 3.7

27.1 Il P.T.P. promuove una chiarificazione delle procedure di delimitazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua ai fini edificatori, nel rispetto delle normative vigenti e nell'ambito delle facoltà concesse dalla legislazione vigente alla pianificazione territoriale provinciale.

27.2 Ai fini dell'applicazione delle norme stabilisce pertanto direttive e prescrizioni specifiche.

I corsi d'acqua naturali, i canali, le rogge, i laghi e le zone umide su cui applicare le fasce di rispetto ai sensi dell'Art. 29 della L.R. 56/77, devono essere individuati dai Piani Regolatori Comunali, sulla base di un elenco apposito e di una individuazione cartografica. In tale elenco devono essere obbligatoriamente comprese le aste principali dei corsi d'acqua iscritti alle acque pubbliche e di tutto il reticolo idrografico con alvei demaniali.

Non si applica obbligatoriamente a corsi d'acqua senza alveo demaniale salvo che per motivi espliciti di pericolosità idrogeologica e salvaguardia ambientale.

Il Piano Territoriale, ai sensi dell'ultimo Comma dell'Art. 29 della L.R. n.56/77 stabilisce le seguenti diverse dimensioni delle fasce, di cui al primo comma del citato art. 29:

a) fasce di rispetto di dimensioni corrispondenti alle fasce fluviali A e B, per i corsi d'acqua sui quali il PAI abbia imposto fasce di rispetto A, B e C; b) fasce di rispetto di dimensioni corrispondenti alle fasce individuate dalla cartografia di sintesi della Pericolosità Geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione

urbanistica a corredo dei P.R.G. per i corsi d'acqua naturali e artificiali non interessati dalle fasce fluviali A, B e C del PAI;

Tutte le norme relative alle fasce di rispetto di cui ai commi precedenti, si applicano solo a seguito dell'adeguamento ai contenuti del presente Titolo dei Piani Regolatori Comunali, previo approfondimento degli studi geologico - tecnici ed idraulici, e comunque entro e non oltre due anni dall'approvazione del P.T.P., ossia attraverso apposita variante.

2.2.16 Aree di riorganizzazione e concentrazione degli insediamenti produttivi in corrispondenza dei caselli autostradali, Art. 4.1

- 28.1 Il P.T.P. intende consolidare e sviluppare la localizzazione di insediamenti produttivi nelle aree prossime ai caselli di accesso alla rete autostradale con l'obiettivo di migliorare le condizioni generali di accessibilità del traffico operativo alle aree produttive, di concentrare le funzioni produttive, di realizzare economie di aggregazione dei servizi e di riordinare e razionalizzare gli insediamenti e le reti infrastrutturali.
- 28.2 All'interno del perimetro delle aree individuate possono essere realizzate "aree ecologicamente attrezzate", da destinare all'insediamento di attività produttive, comprendenti produzione di beni e produzione di servizi.
- 28.3 L'infrastrutturazione, l'assetto urbanistico e i provvedimenti di tutela ambientale di tali aree si realizzano con la predisposizione di piani per gli insediamenti produttivi e/o strumenti urbanistici esecutivi.
- 28.4 Il dimensionamento delle aree a destinazione produttiva è determinato in riferimento ad un bacino di utenza omogeneo sovracomunale, a politiche di distretto, e/o di offerta insediativa per attività provenienti da aree extraprovinciali; delle modalità di determinazione di tale dimensionamento deve essere dato adeguatamente conto in sede di formazione dei relativi strumenti urbanistici.

Nella pianificazione esecutiva devono essere previsti comparti di attuazione, assegnando priorità al completamento e alla razionalizzazione degli insediamenti compresi entro il perimetro delle aree preesistenti; gli strumenti di pianificazione contengono schemi modulari indirizzati alla razionale utilizzazione del suolo.

Particolare attenzione deve essere posta nella valutazione degli effetti sul traffico, limitando e razionalizzando le intersezioni con la viabilità di accesso e privilegiando allacciamenti diretti alla rete autostradale.

La progettazione delle mitigazioni dell'impatto ambientale e paesaggistico deve essere indirizzata a eliminare o ridurre la "visibilità" degli insediamenti e deve prevedere adeguate fasce di vegetazione o di aree destinate alle attività agricole interposte tra gli insediamenti produttivi e le aree circostanti a prevalente funzione residenziale.

I piani per gli insediamenti produttivi e/o gli strumenti urbanistici esecutivi, devono contenere specifiche indicazioni morfologiche e di inserimento di costruzioni e manufatti.

Nel caso di aree di estensione sovracomunale, la progettazione ed approvazione dei piani per gli insediamenti produttivi e/o degli strumenti urbanistici esecutivi deve avvenire contestualmente in forma coordinata tra gli enti territorialmente competenti; in caso diverso la Provincia promuove la definizione di uno specifico "accordo di pianificazione" che stabilisce le scelte di pianificazione di indirizzo insediativo (con indicazione dei dati di localizzazione, dimensionamento, accessibilità) da seguire al momento dell'attuazione della pianificazione urbanistica esecutiva di competenza dei singoli Comuni.

Gli strumenti di pianificazione sono comunque corredati dall'analisi di compatibilità ambientale ai sensi dell'allegato F della L.R. 40/1998.

2.2.17 Aree di concentrazione di insediamenti produttivi da confermare, riqualificare, sviluppare, Art. 4.2

- 29.1 Promuovere la concentrazione degli insediamenti e la riqualificazione delle aree destinate alla localizzazione delle attività produttive, evitando la diffusione indifferenziata e capillare di aree sul territorio, con particolare tutela dei suoli agricoli ad elevata produttività.
- 29.2 Realizzare economie di aggregazione dei servizi e riordinare e razionalizzare gli insediamenti e le reti infrastrutturali.
- 29.3 Le aree individuate sono indirizzate al completamento degli insediamenti contestualmente alla loro riqualificazione
- 29.4 È prevista la contestuale presenza di funzioni connesse con la produzione di beni e con la produzione di servizi.
- 29.5 Le aree individuate sono destinate alla concentrazione delle attività produttive in luogo di localizzazioni diffuse.

L'ampliamento delle aree è soggetto alla formazione di piani per gli insediamenti produttivi e/o strumenti urbanistici esecutivi, che devono contemplare gli interventi per la mitigazione degli effetti ambientali.

Il completamento ed il riordino degli insediamenti all'interno dei perimetri già individuati dai P.R.G. vigenti va comunque soggetto a strumento urbanistico esecutivo.

Allo scopo di perseguire la concentrazione insediativa, è consentito utilizzare parametri elevati, anche incrementando i preesistenti, fino ad un rapporto massimo di copertura del suolo del 65%, mantenendo al contempo un rapporto di permeabilità del suolo non inferiore al 10% della superficie fondiaria.

Gli interventi di ampliamento delle aree sono subordinati alla verifica della dotazione di standards anche per i fabbisogni degli insediamenti preesistenti, con specifico riferimento ai tipi di attività insediate.

I piani urbanistici esecutivi di razionalizzazione e ampliamento delle aree devono contenere specifiche prescrizioni morfologiche e di inserimento di costruzioni e manufatti.

I piani di ampliamento delle aree devono essere corredati da specifiche analisi relative alle condizioni di accessibilità e prevedere specifici interventi per la sicurezza e la moderazione del traffico.

La razionalizzazione e riqualificazione delle aree esistenti comprende il riordino della viabilità interna; attraverso gli strumenti urbanistici esecutivi sono da prevedere percorsi preferenziali di collegamento degli insediamenti alla rete primaria della viabilità; .

Nei casi previsti dalla vigente normativa regionale e/o in assenza di piani di settore dell'assetto idrogeologico e della classificazione dei livelli di produttività dei suoli agricoli, gli strumenti di pianificazione per l'ampliamento delle aree esistenti contengono obbligatoriamente l'analisi di compatibilità ambientale.

2.2.18 Ambiti di individuazione coordinata delle opportunità insediative per le attività produttive, terziarie e di servizio, Art. 4.3

30.1 Definire le localizzazioni di nuove aree produttive in modo coordinato all'interno di ambiti territoriali omogenei, in particolare laddove sono in corso fenomeni insediativi di tendenziale "diffusione lineare" lungo le infrastrutture viabilistiche:

30.2 L'eventuale nuova localizzazione avviene in base a principi di stima preliminare dei fabbisogni e di valutazione comparata dei requisiti funzionali delle diverse aree presenti all'interno del perimetro omogeneo individuato.

30.3 Gli ambiti individuati sono preordinati alla concertazione preliminare delle localizzazioni di aree produttive destinate ad accogliere prioritariamente gli insediamenti di limitata dimensione ed a basso potenziale di "impatto ambientale", strettamente connessi con il contesto socio-economico locale.

All'interno delle perimetrazioni d'ambito, l'individuazione negli strumenti di pianificazione locale di aree di nuovo impianto per l'insediamento di nuove attività produttive (e/o l'ampliamento di quelle già previste e non ancora attuate) per l'insediamento di nuove attività produttive, aventi superficie territoriale superiore a 20.000 mq., è subordinata ad una ricognizione delle aree destinate a tale funzione presenti nell'ambito di individuazione coordinata ed è ammissibile solo in presenza di superfici territoriali residue, disponibili per nuovi insediamenti indicate negli strumenti urbanistici comunali vigenti, aventi estensione complessiva inferiore al 20% della superficie territoriale totale destinata alle attività produttive all'interno dell'intero ambito.

Nelle porzioni territoriali interessate dagli ambiti, gli strumenti urbanistici locali, qualora contengano nuove previsioni di aree di nuovo impianto di superficie territoriale superiore a 20.000 mq. devono comunque comprendere una stima preliminare dei fabbisogni, tale da dimostrarne l'esigenza.

2.2.19 Norme generali per la localizzazione di aree per l'insediamento di funzioni di carattere produttivo, Art. 4.4

31.1 Promuovere il riordino degli insediamenti esistenti, il contenimento dell'eccessiva dispersione e frammentazione delle localizzazioni, di

conseguenza favorire la concentrazione delle aree per l'insediamento delle funzioni produttive, perseguendo al contempo la riconversione, la riqualificazione funzionale ed il riuso delle aree di attuale insediamento dimesse e/o in via di dismissione.

- 31.2 Il P.T.P. individua specifici criteri di riferimento per la pianificazione urbanistica locale al fine di poter efficacemente perseguire l'obiettivo dichiarato che, nel caso della programmazione delle aree produttive, richiede comunque una valutazione, un preciso dimensionamento ed una verifica dei possibili impatti e ricadute, da condursi a scala sovracomunale con il coordinamento dell'ente provinciale: tali criteri sono da rispettarsi su tutto il territorio provinciale, in particolare all'esterno degli ambiti perimetrati di cui ai precedenti articoli 4.1, 4.2 e 4.3.

Su tutto il territorio provinciale, le nuove aree per l'insediamento di funzioni produttive da individuarsi in sede di strumentazione urbanistica locale, secondo le specifiche direttive già riportate dal P.T.R. Ovest Ticino (art. 13, Norme Generali), debbono:

- essere collocate tendenzialmente in terreni non classificati di elevato valore produttivo dal punto di vista agricolo dalle analisi e dalle definizioni dei PRGC, e che presentano caratteristiche geotecniche adatte alle caratteristiche dell'insediamento industriale;
- essere localizzate e concentrate in luoghi che presentano caratteristiche di elevata accessibilità (sia su gomma che, dove esistente, su ferro), con adeguati svincoli di relazione con la rete delle infrastrutture viarie di riferimento, evitando categoricamente lo sviluppo di insediamenti lineari attestati direttamente lungo gli assi infrastrutturali con accessi diretti da essi ai singoli insediamenti;
- non essere collocate in aree di "risulta" o gravate da eccessivi vincoli lineari (quali ad es. elettrodotti, gasdotti, etc.), ma presentare un'articolazione fondiaria atta a consentire un razionale sviluppo dei layout insediativi tipici degli immobili industriali;
- prevedere la possibilità che i tagli dei lotti consentano un'adeguata flessibilità modulare finalizzata ad accorpamenti successivi in relazione a diverse esigenze dimensionali di localizzazione;
- evitare il più possibile che nelle normative di riferimento sia consentita un'eccessiva frammistione di destinazioni d'uso;
- essere collocate laddove le politiche urbanizzative locali consentono l'attivazione dei servizi indispensabili, in particolare per quanto concerne lo smaltimento dei reflui solidi e liquidi, da realizzarsi con modalità integrate prima dell'insediamento delle attività industriali;
- essere, nella maggior misura possibile, integrate anche fisicamente con il contesto territoriale di riferimento: occorre pertanto che per le aree collocate in prossimità di aree residenziali, i PRGC individuino opportune fasce di rispetto ambientale adeguatamente piantumate, volte anche a rispettare le condizioni di clima acustico ai sensi delle normative vigenti;

- essere sottoposte, nel caso siano previste per accogliere più unità produttive in tempi anche diversi, a pianificazione esecutiva estesa a tutta l'area, al fine di poter coerentemente gestire, in termini coordinati ed unitari, la realizzazione delle reti e delle infrastrutture di servizio indispensabili all'insediabilità, la cui esecuzione potrà essere programmata anche per lotti funzionali.

Il P.T.P. dispone che la definizione territoriale delle aree di "concentrazione produttiva" di cui ai precedenti articoli 4.1 e 4.2, costituisce altresì il quadro di riferimento per qualsiasi eventuale ulteriore localizzazione di stabilimenti soggetti alla disciplina di cui al D.Lgs. 334/99;

Al fine di un'opportuna valorizzazione anche sotto il profilo storico del sistema produttivo nell'ambito provinciale, la strumentazione urbanistica locale, in presenza di aree dimesse e/o in via di dismissione nei tessuti urbani consolidati, è tenuta ad approfondire il tema del recupero e del riuso di tali aree contestualmente all'eventuale definizione di apposite aree di rilocalizzazione: in particolare, laddove la presenza di tali siti è "diffusa" in ambito urbano, il P.R.G. deve prevedere, mediante specifiche indicazioni ed indirizzi, la formazione di uno specifico strumento urbanistico attuativo di settore esteso a tutto il "sistema" urbano di aree dimesse e/o in via di dismissione, che in tal senso, pianificato con modalità coordinate ed unitarie, possa consentire di praticare efficaci politiche di riqualificazione urbana più "complesse" anche attraverso calibrate nuove destinazioni funzionali.

2.2.20 Area estrattiva e produttiva del bacino petrolifero novarese, Art 4.5

- 32.1 Definire la compatibilità ambientale delle attività estrattive e produttive del settore petrolifero, con particolare riferimento alle condizioni di sicurezza ed ai provvedimenti compensativi.
- 32.2 Predisporre un piano di recupero e riqualificazione ambientale all'interno del perimetro individuato in forma di strumento urbanistico esecutivo di settore, eventualmente articolato per comparti, avente estensione sovracomunale con contestuale variante ai PRG
- 32.3 L'Amministrazione Provinciale esercita il coordinamento della pianificazione locale, avendo come finalità la specifica valenza ambientale con l'introduzione di previsioni territoriali di carattere protettivo e compensativo nei confronti degli insediamenti umani, delle aree agricole, degli ambienti naturali.

2.2.21 Aree di riqualificazione funzionale ed ambientale dei territori urbani lungo tracciati stradali storici, Art. 4.6

- 33.1 Coordinare i processi di trasformazione e riqualificazione delle fasce di territorio urbano limitrofe ai tracciati stradali storici.
- 33.2 Promuovere azioni di pianificazione coordinata e di attuazione concertata degli interventi all'interno dei perimetri individuati per sostenere processi di riqualificazione urbana e ambientale secondo un indirizzo direttore definito tramite azioni di pianificazione locale da attuare per mezzo della formazione di

strumenti urbanistici esecutivi e/o di programmi integrati di riqualificazione urbana.

2.2.22 Aree di riqualificazione urbana con utilizzazione dei sedimi ferroviari da dimettere, Art. 4.7

- 34.1 Utilizzare le aree appartenenti a sedimi ferroviari di cui si prevede la dismissione come spazi utili a processi di riqualificazione urbana.
- 34.2 Il recupero delle aree ferroviarie dismesse è indirizzato a formare elementi di struttura urbana qualificati e/o a realizzare nuove infrastrutture utili al miglioramento degli spazi urbani.

Anche se non ancora espressamente individuato nel P.T.P., il Comune di Galliate è interessato da questo articolo grazie allo spostamento delle F.N.M. Gli strumenti di pianificazione urbanistica locale individuano le destinazioni d'uso dei suoli resi liberi dalle infrastrutture ferroviarie, privilegiando la dotazione di standard, la costruzione di infrastrutture di utilità pubblica, l'introduzione di previsioni di ricucitura del tessuto urbano, di valorizzazione e compensazione ambientale, di riequilibrio ecologico.

Gli strumenti di pianificazione locale e/o i programmi complessi anche di iniziativa privata, sono corredati da specifiche analisi/studi di compatibilità ambientale, nei quali deve essere prevista la bonifica dei suoli e sottosuoli occupati dal sedime ferroviario.

2.2.23 Aree di concentrazione di attività di interesse collettivo di rango sovracomunale

- 35.1 Favorire un'armatura diffusa sul territorio per ambiti omogenei dei servizi terziari con utenza sovracomunale.
- 35.2 Nel centro di Galliate è individuata la localizzazione privilegiata delle attività terziarie e di servizio di rango sovracomunale, con particolare riferimento ai servizi alla persona e all'impresa.

Gli strumenti urbanistici introducono norme e procedure per agevolare l'insediamento di funzioni di interesse collettivo, con particolare attenzione al recupero di edifici e aree dismesse dei centri storici e delle aree urbane centrali.

Le scelte di localizzazione devono favorire l'inserimento delle funzioni di interesse collettivo nel disegno della struttura urbana di cui costituiscono elementi portanti.

Gli strumenti della pianificazione locale devono contenere, per le aree individuate dal presente articolo, specifiche previsioni relative al sistema dell'accessibilità, con particolare riferimento allo studio delle condizioni di compatibilità ambientale del traffico e alla dotazione di parcheggi.

2.2.24 Attivare politiche mirate di concentrazione degli insediamenti e dei servizi nelle aree urbane principali

- 36.1 Conservare i caratteri ambientali e paesistici delle aree attraverso la verifica preventiva della compatibilità ambientale di eventuali nuovi insediamenti
- 36.2 All'interno del centro urbano si sviluppano i caratteri di concentrazione degli insediamenti al fine di consolidare l'effetto di area urbana e di migliorare il livello di prestazione dei servizi alla persona.

Gli strumenti di pianificazione locale individuano il perimetro dell'area urbana centrale, dove realizzare la concentrazione insediativa anche mediante norme e parametri che prevedano possibili incrementi delle densità edilizie.

All'interno delle aree classificate come area urbana centrale gli strumenti di pianificazione locale definiscono gli elementi di armatura urbana, lo schema di mobilità interna, la disponibilità di aree standard, le caratteristiche morfologiche degli interventi.

Per le zone di recupero e riutilizzo con mutamento di destinazioni d'uso funzionali, localizzate all'interno delle aree individuate, sono da privilegiare programmi integrati di intervento o, in alternativa, specifiche modalità di convenzionamento, con particolare attenzione al recupero delle necessarie aree standard.

Le Amministrazioni locali sostengono il recupero edilizio nelle aree urbane centrali (ed in particolare nei nuclei storici) mediante forme amministrative di agevolazione, quali ad es. puntuali modalità per l'eventuale "monetizzazione" degli standards necessari laddove non siano agevolmente reperibili nelle aree di intervento.

2.2.25 Classificazione delle strade, Art. 5.1

- 37.1 Classificare la rete stradale nel rispetto delle competenze amministrative ed indicare gli interventi per il suo completamento con riferimento alla funzionalità, alla sicurezza e alla compatibilità ambientale.
- 37.2 Il P.T.P. individua la classificazione fondamentale della rete ed indica i principali interventi di completamento o nuova realizzazione dei tracciati.

La classificazione prevista comprende:

- Autostrada: A4 Torino - Milano,
- Strade Statali: SS 32 Ticinese, SS 336 dell'aeroporto della Malpensa, SS 341 Gallaratese, Collegamento esterno dell'abitato di Novara;
- Strade Regionali;
- Strade Provinciali.

In generale l'indirizzo del piano è volto alla necessità di eliminare gli attraversamenti urbani in condizioni di incompatibilità del traffico con la qualità urbana, allo sviluppo di politiche di sicurezza e moderazione del traffico.

Le Amministrazioni Locali definiscono, per quanto di loro competenza all'interno degli strumenti di pianificazione, le caratteristiche e la gerarchia funzionale della viabilità locale, con riferimento ai seguenti parametri:

- volumi di traffico;

- caratteristiche dei veicoli;
- zone e funzioni servite;
- presenza di sedi destinate alla mobilità pedonale e ciclabile.

Lungo le nuove strade extraurbane principali e secondarie non sono consentiti accessi privati a singole unità edilizie ad una distanza inferiore a 300 metri tra loro.

Gli strumenti di pianificazione locale definiscono e selezionano i percorsi preferenziali di accesso alle funzioni a grande gravitazione di utenza.

In sede di adeguamento della strumentazione urbanistica locale ai contenuti del presente Titolo delle NTA del PTP, e comunque in occasione della prima variante di PRG successiva all'approvazione del PTP, le tavole dei piani debbono individuare e perimetrare il limite di "centro abitato" ai sensi dell'art. 4 del Codice della Strada, ai fini della applicazione delle relative fasce di rispetto per la viabilità extraurbana.

2.2.26 Percorso in variante a tracciato storico, Art. 5.3

Il P.T.P. individua come tale la tangenziale sud ed est all'abitato di Galliate, nel frattempo realizzata ed entrata pienamente in funzione.

2.2.27 Percorso di connessione alla rete autostradale di aree urbane e di aree produttive, Art. 5.4

Il P.T.P. individua come tale la tangenziale sud ed est all'abitato di Galliate, nel frattempo realizzata ed entrata pienamente in funzione.

2.2.28 Principali interconnessioni con la rete locale di tracciati di variante, Art. 5.5

Il P.T.P. individua come tali le rotatorie lungo la tangenziale sud ed est all'abitato di Galliate, nel frattempo realizzata ed entrata pienamente in funzione.

2.2.29 Principali punti di riorganizzazione degli svincoli autostradali in connessione con la rete locale, Art. 5.6

Il P.T.P. individua come tale lo svincolo autostradale di Novara est, nel frattempo realizzato ed entrato pienamente in funzione.

2.2.30 Fascia di territorio interessata dal percorso della linea ad alta capacità, Art. 5.7

La linea ad alta capacità è attualmente in fase avanzata di realizzazione.

2.2.31 Ambiti da sottoporre a pianificazione unitaria ed integrata della mobilità locale, Art. 5.13

- 38.1 Predisporre strumenti di pianificazione della mobilità in ambiti omogenei, coerenti con gli effettivi bacini di gravitazione ed utenza prevalentemente locale.
- 38.2 Il P.T.P. individua i seguenti ambiti omogenei di pianificazione della mobilità:
- ambito dei Comuni di Novara, Trecate, Galliate, Romentino, Cameri, Cerano, Sozzago, S.Pietro Mosezzo, Biandrate.

Le Amministrazioni Comunali il cui territorio ricade all'interno degli ambiti territoriali individuati formano i Piani Generali del Traffico Urbano con il coordinamento del Comune capofila.

2.2.32 Coerenza della revisione del PRGC con gli obiettivi e le indicazioni del P.T.P. della Provincia di Novara

Il nuovo PRGC è pienamente coerente con tutti i punti esaminati del P.T.P. Per taluni elementi, come ad esempio lo spostamento delle Ferrovie Nord Milano e la realizzazione delle nuove tangenziali ad ovest e a nord dell'abitato di Galliate, esso è anche maggiormente aggiornato, avendo recepito i nuovi tracciati già consolidati a livello pianificatorio superiore.

2.3 PIANO D'AREA PARCO NATURALE DELLA VALLE DEL TICINO

Il nuovo Piano d'area del parco della Valle del Ticino, che sostituisce quello del 1985, è stato concluso nel 2005. Il Piano d'area costituisce il Piano del Parco di cui al primo comma dell'art. 25 della Legge quadro in materia di aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991. Ai sensi del comma 2 del medesimo articolo il piano del Parco ha valore anche di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello. Il nuovo piano d'area ha effetto di piano paesistico ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 20 del 3 aprile 1989. Si propone inoltre come Piano di gestione del sito "Natura 2000".

2.3.1 Obiettivi generali e contenuti del Piano d'area

Il Piano d'area si propone i seguenti obiettivi generali:

- 39.1 Ridefinire ed adeguare i contenuti programmatici e prescrittivi alla normativa nazionale ed europea vigente.
- 39.2 Mantenere un adeguato livello di coerenze tra Politiche del Piano, scale e ai livelli della pianificazione sovraordinata e subordinata.
- 39.3 Promuovere la tutela attiva del territorio, attraverso forme di programmazione e gestione partecipata finalizzate allo sviluppo socio - economico e alla riqualificazione ambientale e paesistica.

I contenuti del Piano sono:

- 39.4 La caratterizzazione e valutazione delle risorse naturali, storiche e culturali e delle condizioni ambientali dei territori interessati.
- 39.5 L'individuazione delle parti del territorio da sottoporre a particolare disciplina ai fini della difesa del suolo, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, della tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, storico e culturale, delle aree a riserva naturale e delle aree di interesse paesaggistico e turistico.
- 39.6 La difesa dei relativi vincoli di salvaguardia, delle destinazioni d'uso appropriate e degli interventi proponibili.
- 39.7 La definizione dei sistemi infrastrutturali, delle reti dei servizi e di attrezzatura, degli impianti d'interesse provinciale, dei sistemi di fruizione turistica, ricreativa e sportiva, per quanto interessa la fascia fluviale.
- 39.8 L'individuazione dei criteri, indirizzi e prescrizioni da osservare nei piani e programmi di settore e nei piani e nei progetti locali per quanto attiene la fascia fluviale.
- 39.9 La delimitazione dei territori interessati dagli ambiti di integrazione e dalle schede progettuali.
- 39.10 La definizione dei criteri per la formazione degli studi di valutazione di incidenza relativi a piani e progetti settoriali o locali.

2.3.2 Zonizzazione del Piano d'area

I criteri assunti per la zonizzazione derivano dagli obiettivi del Piano riferiti al concetto di rete ecologica, quale sistema integrato di connessioni tra le presenze naturali e tra queste e gli altri elementi che strutturano il territorio.

L'intero territorio della Valle del Ticino è corridoio ecologico all'interno del sistema geografico dell'Italia settentrionale.

Il Parco è stato suddiviso secondo nelle seguenti tre zone:

- Aree centrali: beneficiano di una protezione a lungo termine e permettono di conservare la diversità biologica, di controllare gli ecosistemi più significativi dal punto di vista naturalistico e scientifico e di avviare ricerche ed altre attività poco invadenti e compromettenti per l'ambiente.
- Zone tampone: si posizionano generalmente intorno alle zone centrali, assicurandone la tutela integrale e la possibilità di espansione. Si caratterizzano per le attività compatibili con l'ambiente come l'agriturismo e la ricerca applicata.
- Zone di transizione esterna: costituiscono le aree più antropizzate e comprendono diverse tipologie di attività come ad esempio l'agricoltura

La zonizzazione definita dal piano d'area, si hanno le seguenti one:

Aree centrali:	Zone di riserva naturale speciale
Zone tampone:	Zone agricole speciali

Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico
Zone agricole e forestali di interesse paesaggistico
Altre zone: Zone di fruizione
Zone con attività produttive esistenti

2.3.3 Zone di riserva naturale speciale

Nelle zone di riserva naturale speciale sono ammessi, previa autorizzazione dell'Ente Parco, esclusivamente interventi di carattere didattico, tecnico e scientifico. Sono state identificate 11 riserve: nella zona a confine tra i Comuni di Galliate e Cameri si estendono la Riserva Naturale Speciale "Bosco Verdo - Vallotto" (n. 7) e la Riserva Naturale Speciale "Costa Grande" (n. 8)

Le finalità istitutive delle zone di riserva naturale speciale sono:

- 40.1 La conservazione ed il potenziamento naturalistico della tipica biocenosi forestale.
- 40.2 IL mantenimento ed il recupero del sistema idrografico superficiale e delle biocenosi naturali ad esso collegate.
- 40.3 La tutela degli elementi zoologici caratteristici ed il recupero delle massime potenzialità faunistiche del sito.
- 40.4 La promozione e la regolamentazione della ricerca scientifica e della fruizione didattica.

2.3.4 Zone agricole speciali

E' definita zona agricola speciale per la tutela del *Pelobatus fuscus insubricus*, specie prioritaria ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e riconosciuta come specie in pericolo di estinzione dall'Unione internazionale per la Conservazione della Natura, la porzione del territorio di Cameri immediatamente a confine con quello di Galliate.

2.3.5 Zone naturalistiche di interesse botanico e faunistico

In queste aree è ribadita la funzione essenziale dei complessi boscati per la conservazione degli habitat forestali con falda freatica alta e con falda freatica bassa, come aree di collegamento ecologico funzionale, per la biodiversità ivi presente, in particolare favorire la riproduzione della fauna selvatica stanziale, la sosta e la riproduzione della fauna migratoria e la presenza della fauna minore.

Le finalità di tali aree includono la realizzazione di misure conformi agli equilibri ecologici quali:

- 41.1 La conservazione, dove possibile, di boschi disetanei e composizione naturalmente mista, coerente con la tappa matura della serie di vegetazione autoctona (climax).

- 41.2 Il mantenimento di radure per favorire la diversità ambientale anche in relazione alle esigenze della fauna.
- 41.3 Il mantenimento di alberi vetusti e la conservazione di una proporzione delle piante morte, capaci di ospitare sia animali vertebrati che invertebrati.

2.3.6 Zone agricole e forestali di interesse paesaggistico

Sono istituite a supporto di uno sviluppo agricolo orientato in funzione degli equilibri ecologici e funzionali degli ecosistemi. La ricostituzione della rete ecologica mira a ristabilire i rapporti tra gli elementi frammentati e gli ambienti naturiformi, nonché tra i diversi ambienti da quelli più naturali a quelli più influenzati dalle attività antropiche. Le attività agricole e forestali esistenti devono essere indirizzate al mantenimento delle buone pratiche agronomiche, nonché con funzione di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio agrario, dell'equilibrio ecologico e naturale.

2.3.7 Zone di fruizione

Sono state individuate complessivamente 48 zone di fruizione, suddivise fra 16 zone di fruizione articolata e 32 zone di fruizione puntuale. Le zone di fruizione articolata si caratterizzano per la distribuzione sul territorio di più attività ricreative e di tempo libero e per la necessità di procedere ad una loro organizzazione o riorganizzazione con criteri tali da garantire, oltre alla tutela naturalistica delle aree circostanti, lo svolgimento controllato della fruizione.

Le zone di fruizione puntuale si caratterizzano per una minore estensione e un minor numero di attività ricreative e di tempo libero consentite.

Nel territorio di Galliate si trovano le seguenti zone:

33	Ponte di Galliate	Fruizione articolata
34	La Dogana	Fruizione puntuale
35	Itinerario didattico Vecchia Dogana	Fruizione puntuale
36	1 Villa Fortuna – Bagno del Lino	Fruizione articolata
	2 Sette fontane	
	3 C.na Sbianca	
	4 Candeggio Zucchi	

2.3.8 Zone con attività produttive

E' vietata l'ubicazione e / o l'apertura di nuove attività industriali all'interno del Parco.

Nel territorio di Galliate risulta insediata la Nuova S.Al.Co. S. Catering srl. In linea generale si considera compatibile la loro permanenza anche con l'eventuale realizzazione di interventi necessari per l'adeguamento ad esigenze funzionali di efficienza, efficacia, sicurezza e qualificazione de cicli produttivi.

In caso di dismissione, le aree si trasformeranno in zone di fruizione subordinate alle seguenti condizioni:

- Redazione di un piano attuativo comprendente l'intera area.
- Cessione ad uso pubblico di almeno il 30% dell'area.
- Demolizione della volumetria esistente.

2.3.9 Coerenza della revisione del PRGC con gli obiettivi e le indicazioni del Piano d'area del Parco della Valle del Ticino.

Già il PRGC in vigore di Galliate ha recepito le indicazioni del P.T.R., relative all'area protetta del Parco. La revisione in atto conferma queste indicazioni ed è quindi coerente con quanto normato dal Piano d'area.

2.4 PIANO ENERGETICO REGIONALE

Il Piano energetico ambientale regionale è stato approvato con deliberazione del consiglio regionale n. 351-3642 del 3 febbraio 2004 ed è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 11 del 18 marzo 2004.

Il Piano è stato elaborato in seguito alla novella costituzionale che ha attribuito alle Regioni la competenza concorrente in tema di energia, che hanno consentito ad esse di orientare le proprie scelte territoriali, intervenendo non solo nel campo del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, ma degli assetti energetici nei settori della produzione, del trasporto e della distribuzione, di armonizzare nei provvedimenti concreti le diverse politiche, di inserire gli obiettivi energetici nel quadro dello sviluppo sostenibile quale configurato dalla Comunità europea.

La politica energetica diventa quindi un elemento che deve essere correlato messo in sinergie con altre politiche dalla Regione.

2.4.1 Obiettivi generali comuni con altre politiche

42.1 La politica della qualità dell'aria ha influssi sulla politica energetica in molti campi, in particolare nelle attività più energivore (attività produttive, traffico, climatizzazione, dove punta al risparmio energetico, alla scelta dei combustibili, all'innovazione tecnologica, alla ricerca di base e applicata.

Oltre agli interventi stabiliti in caso di reiterati superamenti dei limiti, sono previsti interventi a favore di una mobilità sostenibile ad esempio finanziando mezzi a basso impatto ambientale (gpl catalizzati e metano) non solo per le flotte di trasporto pubblico locali ma anche per quelle di pubblica utilità e incentivando la rete di distribuzione del metano.

Si sta inoltre incrementando la sperimentazione per l'utilizzo dell'idrogeno per l'autotrazione (Bus e treno con celle a combustibile) e per la produzione energetica nonché per lo sviluppo di tecnologie a bassa produzione di emissioni negli impianti produttivi di riscaldamento e climatizzazione.

42.2 Nell'ambito della gestione dei rifiuti rappresenta un obiettivo comune il recupero energetico derivato dalla termovalorizzazione dei rifiuti e dei materiali di risulta dal loro trattamento.

In quest'ambito si ritiene necessaria l'attivazione di impianti di termovalorizzazione per concludere il ciclo integrato dei rifiuti, nel rispetto delle previsioni del piano regionale, dei programmi provinciali, delle necessarie garanzie di compatibilità ambientale e dell'adozione delle migliori tecnologie.

Si ritiene necessario garantire, quale contributo alla produzione di energia, il recupero del rifiuto, anche in considerazione delle valutazioni finora svolte nonché degli ulteriori approfondimenti anche in termini di dimensionamento che la Regione intende perseguire.

42.3 Sempre nel campo della gestione dei rifiuti, dovrà essere perseguito un utilizzo generalizzato del biogas captato dalle discariche esistenti, ai fini di produzione energetica.

42.4 La politica dei trasporti richiede una posizione integrata che miri ad una mobilità sostenibile integrata anche con la politica della qualità dell'aria. I principali capisaldi sono di seguito elencati:

Per le aree urbane

- Favorire l'efficacia della pianificazione, gestione e controllo della mobilità.
- Recuperare l'efficienza e la qualità dei trasporti pubblici.
- Promuovere l'innovazione ed il miglioramento delle caratteristiche energetico - ambientali delle flotte di trasporto pubblico.
- Favorire la creazione di una nuova infrastrutturazione per il trasporto pubblico di massa.
- Promuovere il rinnovo del parco veicolare dell'Ente Regione, degli Enti locali, degli enti pubblici in genere nonché degli enti e dei gestori di servizi pubblici e / o di pubblica utilità, tra cui le flotte dei taxi.
- Razionalizzare le attività di distribuzione delle merci e di raccolta e trasporto rifiuti.

Per le aree extraurbane

- Migliorare l'integrazione tra il trasporto privato e i trasporti collettivi.
- Migliorare l'offerta e l'efficienza del trasporto ferroviario.

Per il trasporto delle merci di media e lunga percorrenza

- Incentivare il trasferimento di quote di traffico delle merci da strada a ferrovia.
- Promuovere un processo di razionalizzazione della domanda e dell'offerta dell'autotrasporto.

2.4.3 Obiettivi generali di politica energetica

Il piano energetico ambientale deve concorrere a realizzare i seguenti due obiettivi:

- 43.1 Realizzare gli obiettivi generali di politica energetica del Paese coniugati a quelli ambientali.
- 43.2 Assicurare al nostro territorio lo sviluppo di un'apolitica energetica rispettosa delle esigenze della società, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Gli obiettivi principali possono essere così riassunti:

- le garanzie di sicurezza, flessibilità e continuità degli approvvigionamenti,
- il funzionamento unitario del mercato dell'energia,
- l'economicità dell'energia e della qualificazione dei servizi,
- il miglioramento della sostenibilità ambientale dell'uso dell'energia anche attraverso la promozione delle fonti rinnovabili, graduato in funzione del loro impatto ambientale e sociale,
- il risparmio energetico,
- la valorizzazione delle importazioni e delle risorse del territorio
- il perseguimento dell'efficienza degli usi finali dell'energia
- la tutela degli utenti consumatori
- l'incentivazione della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Per il perseguimento degli obiettivi, la Regione garantirà il rispetto delle condizioni di concorrenza sui mercati dell'energia, l'assenza di vincoli, ostacoli, oneri alla libera circolazione dell'energia, l'adeguatezza delle attività energetiche strategiche di produzione, trasporto e stoccaggio, l'adeguato equilibrio delle infrastrutture energetiche tra domanda e offerta, la trasparenza e la proporzionalità degli obblighi di servizio pubblico inerenti alle attività energetiche, la semplificazione delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni ritenute necessarie.

Tali strumenti saranno rigorosamente attuati nel rispetto della tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e del paesaggio, della garanzia della salute dei cittadini, in conformità alle normative comunitarie e agli accordi internazionali.

A livello regionale vengono perseguiti inoltre i seguenti obiettivi:

- 43.3 Sviluppo del ricorso alla produzione di energia dalle fonti rinnovabili, in un'ottica di diversificazione delle fonti e di riduzione delle emissioni di gas clima - alteranti.
- 43.4 Al fine di garantire consistenti risparmi di energie nei cicli produttivi delle merci, verranno finanziati ed attuati programmi di ricerca finalizzati alla realizzazione di prodotti in grado di essere riciclabili e di sistemi produttivi che favoriscano il massimo utilizzo delle materie prime seconde derivanti dai processi di riciclaggio.
- 43.5 Sviluppo della raccolta differenziata, del riciclaggio e riutilizzo dei rifiuti, con ricorso residuale alla termovalorizzazione dei rifiuti nonché il recupero energetico dal biogas ai fini di conseguimento di un miglior bilancio ambientale.

- 43.6 Riduzione dell'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica ed il rispetto dell'ambiente, con conseguente abbattimento dei costi economici e la riduzione delle emissioni inquinanti nei processi di produzione e trasformazione dell'energia, anche mediante l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni.
- 43.7 Sostegno delle politiche di riconversione del parco di generazione termo - elettrico ed idro - elettrico, al fine di garantire l'efficienza energetica in un territorio fortemente industrializzato.
- 43.8 Promozione di comportamenti energeticamente efficienti attraverso il sostegno e l'incentivazione di progetti qualificanti volti al miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici di proprietà regionale, provinciale e comunale.
- 43.9 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti nel settore dei trasporti, mediante l'incentivazione alla progressiva sostituzione delle flotte veicolari degli enti pubblici con autoveicoli a basse emissioni, nonché delle flotte urbane per il trasporto pubblico con mezzi alimentati a gas naturale.
- 43.10 Incentivazione dell'innovazione e della ricerca tecnologica finalizzata per il sostegno di progetti sperimentali e strategici, anche mediante la valorizzazione dei centri e dei parchi tecnologici esistenti, nonché la creazione di poli misti che associno all'attività di ricerca in campo energetico - ambientale la localizzazione di insediamenti produttivi in aree contraddistinte dalla presenza di importanti infrastrutture di generazione elettrica.
- 43.11 Promozione dell'informazione con particolare riguardo agli operatori e al consumatore finale.
- 43.12 Promozione della formazione specifica indirizzata agli energy managers, ai progettisti ed ai responsabili tecnico - amministrativi pubblici e privati.
- 43.13 Abbandono delle tecnologie nucleari per uso energetico, con garanzia della sicurezza negli impianti nucleari piemontesi per le attività residuali di stoccaggio dei rifiuti radioattivi, nonché nelle attività di dismissione, sollecitando appropriate soluzioni complessive di livella nazionale per lo stoccaggio centralizzato di tutti i rifiuti radioattivi.
- 43.14 Allocazione degli impianti secondo il criterio prioritario del minore impatto ambientale, nel quadro generale della pianificazione urbanistica e territoriale, escludendo situazioni di eccessiva concentrazione e in particolare, la coesistenza di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti con impianti di produzione di energia, ad esclusione di quelli di termovalorizzazione.
- 2.4.4 Obiettivi specifici relativi ad impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate.**

La produzione da fonte idroelettrica

Per la produzione di energia idroelettrica si cerca coordinare in modo più razionale l'utilizzo delle risorse idriche a scala di bacino idrografico, privilegiando l'uso plurimo delle acque (in cui l'uso energetico è secondario rispetto a quello potabile e irriguo), nonché introducendo l'obbligo del rispetto del deflusso minimo vitale (DMV),

Per quanto attiene agli indirizzi specifici circa le nuove realizzazioni, si ritiene invece che siano da privilegiarsi le tipologie impiantistiche di piccola taglia collocate all'interno di sistemi idrici ad uso plurimo nonché correlate ad un complessivo riordino delle utenze idroelettriche a scala di sottobacino e in generale ad impianti con capacità di regolazione almeno giornaliera, prevedendo la contestuale dismissione degli impianti poco produttivi o poco compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente idrico.

In particolare, in linea con quanto stabilito nel Regolamento regionale 31 luglio 2001, n. 11/R emanato con DPGR 31 luglio 2001 in materia di disciplina e di semplificazione del procedimento di autorizzazione all'utilizzo da parte dei consorzi di bonifica e irrigazione delle acque fluenti nei canali e nei cavi consortili per usi diversi da quello irriguo, si ribadisce la compatibilità dell'uso di tale risorsa idrica a fini di produzione idroelettrica, promuovendo l'uso plurimo delle acque, nel rispetto delle condizioni poste dal regolamento medesimo.

La produzione da fonte eolica

Come illustrato nell'all. 1, la diffusione delle centrali eoliche non trova condizioni anemologiche favorevoli in Piemonte.

Considerati tuttavia l'avanzamento tecnologico e la rilevanza che tale produzione assume nel campo delle fonti rinnovabili, ogni sforzo dovrà essere compiuto per pervenire a una produzione elettrica da fonte eolica.

Considerato l'avanzamento della ricerca e della tecnologia, con ricadute sull'abbattimento dei costi di generazione del kWh eolico e sulla potenza crescente degli aerogeneratori, vanno ricercate, nel rispetto dell'ambiente, tutte le condizioni anemologiche possibili per risolvere anche a livello di nicchia, situazioni locali.

La produzione da fonte solare termica

Potendo quindi ritenere che la tecnologia del solare termico sia sufficientemente matura per fornire un apporto significativo allo sviluppo delle energie alternative che costituiscono un potenziale energetico endogeno del nostro territorio e dovendo ritenere altresì che la diffusione del solare nella nostra regione non sia proporzionale alle se esternalità positive energetiche ed ambientali, possiamo derivarne l'opportunità di politiche di stimolo al solare anche a livello regionale.

Si indicano di seguito alcuni presupposti di base, validi comunque per tutte le energie rinnovabili:

- incentivi appropriati e ben indirizzati possono indurre una significativa espansione del mercato e ridurre i costi;
- le azioni di sostegno a livello regionale devono comunque integrarsi nel quadro energetico - ambientale italiano ed europeo, con i mercati internazionali attraverso interazione tecnica, finanziaria, commerciale e soprattutto normativa.

Obiettivi di programma:

- attrarre il sostegno dell'industria;

- rinforzare la fiducia del settore finanziario;
- aumentare la coscienza del pubblico sulle possibilità effettive di uso delle tecnologie solari con informazioni attendibili;
- individuare gli ostacoli non tecnici alla diffusione del solare e mediante l'istituzione di opportuni gruppi di lavoro caratterizzati dai principi di interscambio orizzontale (partecipazione interassessorile) e sussidiarietà (partecipazione di Comuni, Province e Stato);
- formulare proposte legislative, normative e di supporto compatibili;
- accelerare il tasso di crescita naturale, che nella regione Piemonte si considera insufficiente, con azioni di sostegno economico.

Scenario di crescita:

Considerando l'energia solare priva di un limite superiore di sfruttamento della risorsa, lo scenario di crescita può essere pertanto costruito per confronto con gli obiettivi di sviluppo su scala nazionale al 2010, con quantificazione invece riferita al periodo di validità triennale del Piano.

In costanza dell'attuale regime di sostegno e avendo quale base lo sviluppo indotto potenzialmente dal Bando 2003, si è individuato il traguardo di 20000 m² di collettori installati al 2005, corrispondenti ad una produzione di 162 GWh/anno ed in proiezione 53400 m² al 2010, corrispondenti a circa 432 GWh/anno.

La produzione da fonte fotovoltaica

La tecnologia fotovoltaica (di seguito FV) presenta alcune caratteristiche peculiari che devono essere prese in considerazione nel momento in cui si devono tarare le politiche di intervento pubblico. Rispetto al solare termico differiscono in primo luogo i dati di costo dell'energia prodotta, e la soglia di concorrenzialità della tecnologia FV appare non ancora raggiungibile nel breve periodo anche considerando la scadenza del 2010 (sarebbero necessari rendimenti di sistema superiori al 50%). Occorre pertanto pensare a decisi interventi di sostegno di intensità e caratteri diversi rispetto alle altre fonti rinnovabili.

L'opportunità del sostegno pubblico al FV deriva da aspetti qualitativi peculiari di questa tecnologia, non già da ingenti possibilità sostitutive.

Obiettivi di programma

Anche nel caso della tecnologia FV, la limitatezza del mercato interno, l'assenza di valide politiche di supporto, almeno fino all'attuazione del programma dei cosiddetti 10.000 tetti fotovoltaici del 2001, hanno determinato una situazione di sottoutilizzo. Si ritengono comunque validi, anche per il FV, gli obiettivi indicati in precedenza per il solare termico.

Scenario di crescita:

È costruito con il riferimento costante agli impegni da soddisfare al 2010 e sulla base dei risultati raggiunti nella nostra regione con il Bando 2001 diretto alla concessione di contributi per la realizzazione di impianti fotovoltaici da 1 a 20 kW_p collegati alla rete elettrica di distribuzione in bassa tensione.

Ove si tenesse costante l'attuale regime di sostegno iniziato con il Bando 2001 già concluso e in via di continuazione con il Bando 2003, è possibile presumere di poter raggiungere una potenza installata di circa 2030 kW_p al 2005 e 4060 kW_p circa al 2010. La quantità di CO₂ equivalente evitata potrebbe essere quantificata in 1490 ton/anno al 2005 e poco meno di 3000 ton/anno al 2010. Si ritiene necessario garantire quanto meno questo trend nel triennio, auspicando un effetto indotto sull'abbassamento dei costi di produzione anche attraverso lo sviluppo delle diverse tecnologie e dell'innovazione in corso a livello nazionale ed internazionale.

La produzione da biocombustibili: filiera dell'energia termica e termoelettrica da biomassa lignocellulosica

Nella gestione specifica della filiera di un impianto termico a biomassa lignocellulosica di media o grande taglia, gli stadi organizzativi del processo devono prendere in considerazione le seguenti fasi:

- la gestione del patrimonio forestale e/o del 'verde pubblico, comprensivo di raccolta, trasporto, stoccaggio, eventuale trasformazione (ad es. cippature o pellettatura);
- la realizzazione degli impianti e delle opere edili di supporto;
- la gestione dell'impianto termico e la gestione del servizio di riscaldamento di edifici pubblici e privati.

Attualmente i punti più deboli della filiera della biomassa appaiono quelli a monte, che riguardano la programmazione e la successiva gestione dell'approvvigionamento dell'impianto, correlati al dimensionamento e al rifornimento dello stesso nonché alla garanzia di un bilancio ambientale positivo anche attraverso la valorizzazione delle aree boscate.

Appaiono quindi necessarie misure per lo sviluppo di una gestione forestale adeguata nell'area che si intende utilizzare come bacino di approvvigionamento, nonché per la realizzazione di nuovi impianti, ma solo dopo attenti e veritieri studi sulla disponibilità della materia prima sull'efficienza dei cantieri di lavoro, sulle infrastrutture stradali, sulla sicurezza di continuità di approvvigionamento degli stessi.

La tecnologia costruttiva appare invece consolidata e le caldaie disponibili sul mercato garantiscono un'alta efficienza unitamente ad una facilità di gestione, compatibilmente all'utilizzazione di un combustibile in parte disomogeneo.

Per risolvere il problema del combustibile occorre incentivare la produzione di materiale legnoso cippato (o pellettato, nel caso delle esigenze di piccoli impianti in zone disagiate), in modo da renderlo più simile per gestione e comportamento ad un combustibile liquido.

Appare altresì indispensabile favorire la diffusione di impianti di media taglia (3-6 MWt), dedicati alla produzione di energia termica per usi civili, commerciali

(anche mediante opportune reti di teleriscaldamento), nonché industriali, caratterizzati da un elevato rendimento energetico e bassi limiti di emissione, che si pongano al centro della filiera di produzione e recupero di materiale legnoso, capaci di assicurare la sostituzione di altre fonti fossili e di sostenere il processo di valorizzazione forestale.

Occorre, poi, incentivare la formazione di forme giuridiche che leghino i soggetti interessati alle diverse fasi della filiera, in modo tale da favorire la sua "tenuta" nel corso del tempo, nell'interesse comune.

Anche il reperimento dei fondi per la realizzazione degli impianti costituisce un'importante tessera nel mosaico delle politiche di promozione: a tale proposito, si ritiene che accanto agli strumenti finanziari tradizionali, quali i contributi in conto capitale, e agli strumenti fiscali e tariffari, debbano più opportunamente essere presi in considerazione anche i sistemi facenti riferimento alla cosiddetta finanza di progetto.

Altro aspetto importante è la promozione dell'uso del legno nei piccoli impianti domestici, in particolare fuori dai centri urbani e nelle zone rurali, con la sostituzione degli impianti a combustibili tradizionali o di quelli obsoleti che già utilizzano il legno grezzo, con caldaie di moderna concezione ad alto rendimento, che consentono, accanto ad un ottimo funzionamento, un notevole risparmio di combustibile ligneo.

A servizio di tali impianti è importante prevedere anche l'impiego dei "pellets" che nel nord Europa e nell'America settentrionale ha consentito un'ampia diffusione dell'impiego di biomasse, basandosi su una serie di Inoltre, si ritiene necessario intraprendere le seguenti azioni:

- sviluppo di sistemi (normativi, finanziari e tecnici) per la valutazione, l'utilizzazione e la contabilizzazione dei costi sociali ed ambientali evitati all'interno dei bilanci economici riferiti alla realizzazione e alla gestione degli impianti termici a biomassa;
- sviluppo di attività di raccolta e recupero di materiale legnoso di provenienza forestale e delle aree urbane;
- promozione di accordi interprofessionali per incrementare la quota di residui legnosi non contaminati per usi energetici e quella dei residui trattati verso altre forme di recupero e reimpiego;
- incentivazione (od obbligo quando opportuno) all'uso produttivo del calore residuo associato alla eventuale produzione di energia elettrica;
- incentivazione allo sviluppo di coltivazioni dedicate o a prevalente orientamento energetico svincolate dallo stoccaggio obbligatorio, strumento dimostratosi non idoneo e comunque destinato a contrarsi fortemente nel giro di pochi anni;
- promozione di un mercato regionale dei pellets;
- individuazione di specie e/o varietà vegetali in grado di massimizzare l'efficienza produttiva in termini di biomassa utilizzabile;
- attivazione della domanda sia tramite un'adeguata campagna d'informazione e promozione, sia con l'introduzione di vincoli ambientali che orientino verso le biomasse o ne impongano, quando necessario ed

opportuno, l'impiego come materia prima (ad esempio nelle aree protette).

La produzione da biocombustibili: filiera del biodiesel

L'utilizzazione finale del prodotto può essere principalmente quella di combustibile, sia come olio grezzo, sia dopo opportuna raffinazione, in totale sostituzione del gasolio, o miscelato con esso, da utilizzarsi nei luoghi di produzione.

Un'altra modalità di utilizzo finale può essere in veste di carburante in miscela (fino al 20%), o in purezza per autotrazione, preferibilmente nelle macchine agricole, in sostituzione del gasolio.

Per il decollo della filiera in generale, appare opportuno che l'utilizzo del biodiesel venga adeguatamente monitorato in tutte le sperimentazioni al fine di valutare l'impatto sulle tecnologie di utilizzazione (motori, caldaie, ecc.), sulle emissioni e sull'intero ciclo di produzione/utilizzo sia come combustibile, sia come carburante.

Per il decollo della filiera biodiesel in generale appare opportuno agire contemporaneamente e sinergicamente nella fase della produzione e del suo utilizzo.

Si ritiene che la promozione dell'offerta di materie prime, debba avvenire preferibilmente tramite:

- campagne di informazione, diffusione ed aggiornamento;
- campi dimostrativi ed aree pilota;
- miglioramento delle tecniche colturali, in particolare per la colza;
- accordi interprofessionali pluriennali;
- incentivazione dell'autoproduzione per l'autoconsumo.

Attualmente le produzioni di semi oleaginosi vengono inviate fuori regione per la spremitura e la raffinazione.

Si ritiene poi che la promozione della domanda di prodotto finale, avvenire tramite:

- accordi volontari tra operatori, consumatori ed amministrazioni locali,
- con progetti pilota "agro-urbani" nei piccoli centri, in particolare
- combustibile per il riscaldamento di edifici pubblici;
- campagne informative;
- incentivazioni di consorzi locali di produzione e autoconsumo, in particolare di forme associative che gestiscano l'intero sistema di filiera.

Attualmente per soddisfare la richiesta di biodiesel in Piemonte i soggetti distributori ricorrono all'importazione del prodotto finito da altre regioni del nord Italia.

La produzione da biocombustibili: filiera di digestione anaerobica

L'obiettivo di questa filiera è quello di recuperare, impedendone la dispersione in atmosfera, le emissioni dirette e indirette di CH₄ derivanti da attività agro-zootecniche e industriali. Il biogas recuperato può essere utilizzato per la produzione di energia elettrica e/o termica, sia per autoconsumo, sia per distribuzione. Anche nei casi di solo autoconsumo, i benefici in campo ambientale sono sensibili.

Si ritiene pertanto opportuno agire per il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- la realizzazione di impianti comprensoriali a tecnologia complessa in aree ad elevata densità zootecnica, favorendo anche forme associative per la gestione degli impianti stessi;
- la realizzazione di impianti semplificati per il trattamento di reflui zootecnici, facendo essenzialmente ricorso alla copertura delle vasche di lagunaggio, di rese limitate, ma con elevata facilità gestionale e costi di realizzazione bassi, ove non sia percorribile l'ipotesi di impianti comprensoriali;
- il monitoraggio degli effetti ambientali della gestione dei liquami zootecnici in assenza o in presenza di digestione anaerobica;
- l'effettuazione di campagne di sensibilizzazione e di assistenza tecnica agli operatori del settore;

La produzione da cogenerazione alimentata da combustibili fossili e non.

Per quanto attiene agli indirizzi di piano, essi sono allineati alla posizione della Commissione, del Consiglio e del Parlamento europei, nel ritenere cogenerazione una delle tecnologie mature atte ad offrire un importante contributo, a breve e medio termine, alla problematica dell'efficienza energetica alla sostenibilità nei processi di conversione dell'energia.

Gli indirizzi di piano attribuiscono una valenza prioritaria alla promozione della cogenerazione sul territorio regionale, e pongono come obiettivo realistico e concretamente conseguibile il raddoppio entro il 2010 dell'attuale potenza installata degli impianti e dell'attuale produzione lorda di energia elettrica in cogenerazione. Nella fattispecie, trattasi di circa 600 MW di nuova potenza installata e di circa 2350-2500 GWh di produzione lorda aggiuntiva che, tenuto conto della maggiore efficienza energetica della cogenerazione rispetto alla produzione separata di energia elettrica e calore, comporterebbero un significativo risparmio di energia. Inoltre, data la minore emissione di CO₂ attribuita ai processi di cogenerazione, pari in media a circa 200 Kg evitati per ogni MWh elettrico autoprodotta, rispetto ad una generazione caratterizzata da rendimenti medi del 35-37%, il conseguimento degli obiettivi posti produrrebbe un effetto di riduzione delle emissioni in Piemonte pari a 470.000-500.000 ton.CO₂/anno.

In particolare, per quanto attiene all'autoproduzione industriale, l'indirizzo del piano è di assecondare la tendenza in atto verso l'affermarsi di un modello elettroproduttivo a generazione diffusa, capace di massimizzare l'utilizzo del calore di recupero e garantire rendimenti competitivi con quelli dei grandi e più moderni impianti di sola generazione. A questo proposito, si segnala

l'esigenza cogliere le occasioni rappresentate sul territorio dalla potenziale complementarità tra la cogenerazione industriale e gli utilizzi civili del calore recuperato, vettoriato e distribuito a mezzo di reti di teleriscaldamento anche di piccola estensione.

Per altro verso, costituisce altresì indirizzo di piano la promozione, ove ricorrano le necessarie condizioni tecnico-economiche, degli impianti asserviti una logica di autoconsumo da parte di soggetti singoli o consorziati, favorendo il superamento dell'attuale fase d'incertezza negli investimenti, anche mediante iniziative di *repowering* del parco-impianti caratterizzato da bassi rendimenti. In tale contesto, si ritiene prioritario favorire, anche mediante un intervento sulla revisione della normativa regionale (L.r. n. 9/1980), la diffusione di impianti di servizio comune alla PMI industriale e artigiana nell'ambito di aree attrezzate per attività economico-produttive, di aree ecologicamente attrezzate, nonché di poli industriali di sviluppo e di parchi tecnologici, promuovendo il consorzio delle PMI utilizzatrici pro-quota dell'energia elettrica e termica autoprodotta.

Si ritiene, poi, che tra i potenziali utilizzi della cogenerazione con prevalenti caratteristiche di autoconsumo siano prioritari quelli nei settori della Sanità pubblica e privata, della grande distribuzione commerciale e del settore alberghiero.

Si ritiene che lo sviluppo della cogenerazione associata con impianti ad assorbimento in grado di per sé di valorizzare l'utilizzo del calore cogenerato nei mesi in cui l'uso dello stesso presenta le maggiori criticità, costituisca una condizione virtuosa per un più razionale soddisfacimento di una domanda, altrimenti destinata ad essere soddisfatta dall'elettricità, con maggior dispendio di energia primaria e aggravio dei livelli emissivi di CO₂.

Si assume, in ottemperanza alle disposizioni dei più recenti orientamenti volti a contenere le emissioni inquinanti in atmosfera, e in considerazione dell'attuale stato dell'arte delle tecnologie di cogenerazione, che l'alimentazione dei futuri impianti di produzione combinata, siano essi motori a combustione interna o turbine, debba avvenire preferibilmente mediante l'uso di gas naturale.

Si assume, inoltre, come stabilito nel provvedimento del Comitato Interministeriale Prezzi n. 6/1992, che un impianto di cogenerazione conforme agli indirizzi di corretta gestione delle risorse energetiche abbia un indice energetico (Ien) superiore ad un valore pari a 0,51.

Costituisce, infine, indirizzo del presente piano l'invito a ricercare, a partire dalla fase progettuale di un impianto di cogenerazione, tutte le condizioni territoriali e le opportunità logistiche atte a garantire l'utilizzo del calore nella fase di esercizio dello stesso, anche a fini di teleriscaldamento urbano.

2.4.5 Coerenza del nuovo PRGC con gli obiettivi e le indicazioni del Piano energetico ambientale regionale

Nell'ambito delle sue limitate competenze, il PRGC ha impostato una politica volta soprattutto al risparmio energetico attraverso la realizzazione di edifici a basso consumo e all'incentivazione dell'impiego del solare termico e del

fotovoltaico ance e soprattutto nell'ambito privato. Questo in coerenza con il perseguimento della riduzione delle emissioni.

Per quanto riguarda la produzione di energia dalla combustione di biocombustibili, la scarsità di boschi sfruttabili, essendo la maggior parte di essi compresi nel perimetro del Parco del Ticino o del Preparco lasciano poco spazio all'incentivazione di questa fonte. Deve essere ulteriormente approfondita la tematica del biodiesel. E della produzione di gas da scarti vegetali o da rifiuti urbani umidi.

Viene per contro incentivata l'utilizzazione della cogenerazione, soprattutto per gli interventi edilizi scala maggiore quali grandi centri produttivi o commerciali.

Il PRGC in revisione è quindi coerente con le dindicazion del Piano energetico ambientale regionale.

3

COERENZA ESTERNA CON LA PIANIFICAZIONE LOCALE**3.1 P.P. PER DESTINAZIONI MISTE DELL'AREA SUD**

Elaborato tra il 2003 ed il 2005 ed approvato nel corso del febbraio 2006 con un progetto urbanistico di iniziativa pubblica concertato con società e privati operatori, il Piano attua per intero la più rilevante previsione di trasformazione urbana del PRG Vigente, con 148.000 mq di superficie territoriale coinvolta, 39.000 mq di Superfici Lorde di Pavimento con un mix a destinazione commerciale e terziaria, 16.000 mq a destinazione residenziale, 49.000 mq destinati a parcheggi e verde, 19.000 mq per viabilità veicolare, ciclabile e pedonale, con la realizzazione dell'asse urbano primario da via Novara a via Roma e Trieste, fortemente caratterizzato nell'impianto del verde alberato, dell'arredo e della dotazione funzionale.

3.1.1 Coerenza del nuovo PRGC con gli obiettivi del PP area Sud

Il nuovo PRGC riprende e integra la previsione urbanistica individuandola come ambito polifunzionale integrato API.2.

La coerenza è pertanto rispettata.

3.2 P.E. PRE-PARCO

Già compreso nelle previsioni del PRG 1992 con una normativa di indirizzo ambientale e di recupero e riqualificazione dei siti degradati fatta propria dal Piano Territoriale Regionale Ovest Ticino per tutto l'ambito novarese, il Piano si estende a circa 320 ettari di superficie territoriale, con obiettivi di tutela e miglioramento ambientale (35 ha di aree boscate da riqualificare e/o impiantare), recupero dei siti degradati per funzioni ricreative e ricettive (43 ha di area ex cava e aree limitrofe), riqualificazione dell'accessibilità, realizzazione di altre attrezzature ricettive, ricreative e dell'accoglienza (13.000 mq di Slp).

Nello specifico, gli interventi puntuali previsti dal P.E. sono i seguenti:

- Realizzazione di nuovi insediamenti localizzati nelle aree attualmente degradate da recuperare e/o con il riutilizzo delle strutture edilizie esistenti.
- Recupero funzionale della cava a nuovi usi (turistico-ricreativi). Il recupero ambientale prevede: rimodellamento e modifiche di profili di immersione delle sponde; ampliamento delle formazioni vegetazionali legnose a contorno delle aree di coltivazione; ricostituzione di superfici boscate, salvaguardia e conservazione degli impianti arborei esistenti.
- Conservazione delle aree boscate di pregio.

- Riqualficazione, miglioramento e ricostituzione di aree boscate tramite aumento delle superfici boscate con essenze autoctone.
- Individuazione e localizzazione delle aree agricole per l'arboricoltura da legno e da frutto integrate con giardini e coltivazioni agricole nelle quali possono essere mantenuti valori ecologici (corridoi temporanei di appoggio) a complemento dei corridoi ecologici presenti.
- Realizzazione di fasce di vegetazione naturale con funzione tampone a contorno delle aree edificate (comparto C2, C.na Quare,) e delle aree destinate ad usi agricoli. Queste nuove unità possono contribuire alla costituzione di un connettivo diffuso (micro-corridoi e di unità di habitat che, seppure non specializzate, contribuiscono al miglioramento della diversità biologica media).
- Realizzazione di nuove fasce alberate e/o del miglioramento di quelle attualmente presenti lungo lo sviluppo dei canali minori e le principali vie di comunicazione e collegamento con il Parco Naturale della Valle del Ticino.
- Localizzazione delle aree a conservazione dell'agricoltura per il mantenimento del paesaggio agricolo.
- Collegamento dell'area di cava con i terreni limitrofi mediante un sottopasso di attraversamento del tratto terminale del Canale Cavour per connettere la nuova area di recupero ambientale e paesaggistico con le aree limitrofe.

Il Piano è stato approvato in sede comunale nel gennaio 2006 ed inviato in Regione per l'approvazione definitiva.

3.2.1 Coerenza del nuovo PRGC con gli obiettivi del PE Pre Parco

Il nuovo PRGC individua nella specifica cartografia le aree di Pre Parco oggetto di uno o più Piani Particolareggiati.

Gli obiettivi e i contenuti indicati nel PRGC 2008 che dovranno avere i PP di attuazione (valorizzazione dei caratteri agricoli, ampliamento delle aree boscate, riqualfica del paesaggio agricolo, miglioramento della fruizione, ecc) sono del tutto affini con il PP approvato nel 2006 ed inoltre sono elementi portanti interni al Piano Regolatore stesso.

3.3 P.I.S.L.

Come indicato nella relazione del P.I.S.L. del maggio 2005, gli obiettivi principali vertono sulla riqualfica ambientale del territorio urbano ed extraurbano e sull'implementazione dell'offerta turistica del paese legata a questi due aspetti.

Gli obiettivi generali vengono raggiunti attraverso una serie di interventi tematici che toccano l'ambiente nel seguente modo:

3.3.1 Realizzazione di una direttrice ecologica lungo il Canale Cavour, il Cavo Asciutto ed il Diramatore Vigevano

Flora, fauna,	<p>La ricostruzione di ambienti strutturati legati ai corsi d'acqua con essenze tipiche dei boschi e delle siepi delle pianure novaresi.</p> <p>L'aumento della biodiversità grazie alla presenza d'ambienti ormai quasi completamente scomparsi.</p> <p>Il sostegno agli scambi ecologici all'interno della pianura agricola.</p> <p>La creazione di poli biologici con funzione di scambio, riproduzione, sostentamento del sistema naturale.</p>
Suolo e sottosuolo	<p>La garanzia di una copertura arborea ed arbustiva dei suoli lungo i canali.</p> <p>Lo sviluppo di profili naturali e biologicamente attivi.</p>
Aria	<p>La formazione di serbatoi di CO₂ quale compensazione per le emissioni causate dalle attività umane.</p>
Paesaggio	<p>La strutturazione del paesaggio con la ricostruzione di ambienti lineari tipici della gestione agricola tradizionale.</p>
Ambiente rurale	<p>La fruizione protetta delle nuove ciclopiste lungo le alzaie dei canali artificiali.</p> <p>L'aumento del verde pubblico a disposizione della popolazione.</p> <p>La creazione di percorsi interessanti che colleghino gli elementi di interesse di archeologia industriale presenti lungo i canali artificiali.</p>

3.3.2 La riqualificazione ambientale e la valorizzazione turistica dell'area pre-parco.

Flora e fauna	<p>La riqualificazione degli ambienti in vicinanza del parco archeologico e delle aree turistiche dell'ex cava Dogana, della Villa La Robinia e dell'ex Canile, attraverso la riduzione della presenza della Robinia e di altre neofite</p>
---------------	---

	invasive, favorendo al contempo le essenze autoctone ed il recupero di ambienti estensivi della campagna novarese.
Suolo e sottosuolo	La conservazione dei profili naturali ed il riutilizzo adeguato della terra vegetale e degli orizzonti superiori del suolo in caso di interventi edificatori.
Acque sotterranee	Recupero e protezione dei laghi di falda, protezione della falda da concimazioni eccessive.
Paesaggio	La strutturazione del paesaggio attraverso la posa di siepi e di filari alberati e di ambienti estensivi tipici della campagna novarese.
Ambiente urbano e rurale	La fruizione di elementi storici e archeologici, senza portare danno agli elementi stessi. La formazione di aree sportive e di svago in un contesto pregiato, contribuendo alla sua valorizzazione e strutturazione.
Patrimonio storico e culturale	La messa in risalto dei contenuti archeologici.

3.3.3 La riqualifica degli assi fondamentali di viabilità interna al paese

Uomo	L'aumento della sicurezza lungo le strade di avvicinamento al centro storico, nei viali principali e lungo il sedime della F.N.M. grazie alla separazione del traffico lento da quello veicolare e la creazione di spazi riservati. La riduzione delle emissioni foniche grazie ad una minore velocità di circolazione ed alla riduzione del traffico di attraversamento. Una riduzione delle immissioni foniche lungo i viali grazie all'allontanamento del traffico dalle facciate e la creazione di ostacoli lungo la via di propaggine. Lo spostamento all'esterno del centro abitato della ferrovia F.N.M.
Flora e fauna	La riqualificazione degli ambienti urbani grazie alla posa di nuove alberature e di spazi verdi da strutturare quale biotopi urbani estensivi. La sostituzione delle vecchie alberature con nuovi esemplari nei viali intorno al nucleo.

Aria	La riduzione delle emissioni atmosferiche grazie ad una minore velocità di circolazione ed alla riduzione del traffico di attraversamento.
Acque	L'aumento della permeabilità del suolo in ambito urbano grazie alla riduzione delle superfici pavimentate.
Clima	Il miglioramento del microclima locale grazie alla posa delle alberature ed all'aumento di spazi verdi.
Paesaggio	La formazione di una spina verde attraverso le superfici urbanizzate, in particolare con il quarto viale.
Ambiente urbano	L'aumento e la riqualifica degli spazi verdi fruibili all'interno dell'abitato. L'aumento della connettività pedonale all'interno del tessuto edificato. La riqualifica degli spazi pubblici lungo i viali.
Patrimonio storico	La messa in risalto e la valorizzazione delle vie storiche di avvicinamento al centro storico.

3.3.4 L'acquisizione e ristrutturazione per usi pubblici di alcune parti del Castello Visconteo

Flora e fauna	La riqualificazione degli ambienti urbani grazie alla sistemazione del giardino interno.
Ambiente urbano	L'aumento e la riqualifica degli spazi verdi fruibili all'interno dell'abitato. La riqualifica degli spazi pubblici interni al Castello.
Patrimonio storico	Il recupero, la valorizzazione, e la messa in risalto di un elemento storico e architettonico di pregio.

3.3.4 Coerenza del nuovo PRGC con gli obiettivi del PISL

Tutti gli obiettivi e le azioni previste nel PISL di Galliate sono state opportunamente recepite all'interno del nuovo PRGC in quanto la realizzazione di direttrici ecologiche lungo i canali principali, la riqualifica ambientale, la valorizzazione del pre parco e la riqualifica degli assi principali della viabilità interna sono stati tra gli elementi cardine per la progettazione del PRGC 2008.

La coerenza anche in questo caso è rispettata.